

WIDE ANGLE

IL PROCESSO DI PACE COLOMBIANO: ANALISI PRE E POST REFERENDARIA



Autore: **Leone Hadavi** (UN online volunteer)

Traduzione: **Giulio Maria Martin** (UN online volunteer)

Graphic design: **Vilmar Luiz** and **Danilo Coelho Nogueira** (UN online volunteer)

Photo Editor: **Cyril Groué** (UN online volunteer)

Illustrazione copertina: Battuta d'arresto per la pace in Colombia.

Crediti: Copyright: Opinion-internationale.

Fonte: https://www.opinion-internationale.com/2016/02/25/colombie-mecontentement-face-au-processus-de-paix_40969.html

Copyright © 2016

L'Osservatorio - Centro di ricerche sulle vittime civili dei conflitti

Via Marche, 54

00187 Roma - Italia

Per ulteriori informazioni, contattare:

 [@OsservatorioOrg](https://twitter.com/OsservatorioOrg)

 [losservatorio.org](https://www.facebook.com/losservatorio.org)

 info@losservatorio.org

Questo lavoro di ricerca è una pubblicazione indipendente commissionata da L'Osservatorio. Le analisi, le conclusioni e le raccomandazioni espresse nel presente documento non riflettono necessariamente la posizione ufficiale di L'Osservatorio. Il materiale del testo può essere liberamente riprodotto con una corretta citazione e/o attribuzione dell'autore ed editore.

Lo scopo di questa ricerca è di fornire un background conoscitivo sul conflitto armato colombiano e i suoi attori principali all'indomani dello storico accordo di pace firmato dalle due parti coinvolte e dell'inaspettata sconfitta dello stesso nel relativo referendum. Questo studio analizza la magnitudine e la natura dei crimini commessi dalle parti coinvolte, insieme alle conseguenze che hanno prodotto sulla popolazione civile. Si esaminerà ciò che è trapelato dai negoziati nei quattro anni di colloqui a porte chiuse e i dettagli del processo di pace che si propone di mettere fine a uno dei conflitti tra i più lunghi al mondo. L'obiettivo è valutare il progresso fatto finora e, ancora più importante, analizzarne gli scenari futuri. Molteplici ostacoli avrebbero potuto vanificare la finalizzazione del processo di pace nonostante il rifiuto del referendum del 2 ottobre, diverse circostanze avrebbero potuto limitarne il successo. Il rapporto esamina le ragioni del voto, l'implicazione dei suoi risultati e le prospettive future del trattato di pace.

Parole chiave: Colombia; FARC; Premio Nobel 2016 per la pace; accordo di pace; negoziazioni; sfollati; impunità; giustizia transizionale; amnistia; referendum.

Indice

Introduzione.....	5
Cenni storici	5
I crimini commessi.....	8
Le FARC.....	9
Le Forze Armate Colombiane	11
Le AUC e le <i>BACRIM</i>	13
L'accordo: profili generali	16
Sfide e opportunità	24
Unità delle FARC	25
Sabotatori e dinamiche criminali	26
Negoziazioni con l'ELN	27
Impatto delle elezioni del 2014, supporto popolare e stallo politico	27
Cosa ci aspetta: la Colombia dopo il rifiuto della transazione	31
Fonte citati	39

Introduzione

Il 24 agosto 2016 le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC) e la delegazione del governo colombiano hanno annunciato il raggiungimento di un accordo di pace definitivo a l'Avana, Cuba. Dopo anni di intensi negoziati, iniziati nel 2012, questo storico evento implica una cessazione immediata delle ostilità e rappresenta una tappa fondamentale nella ricerca della pace in Colombia. La firma finale ha dato il via a un processo di disarmo e smobilitazione delle forze delle FARC, celebrata con una solenne cerimonia alla presenza di personalità internazionali con la fine del conflitto che sembrava essere a portata di mano. Il conflitto armato ha causato la morte di più di 220.000 persone – di cui il 70% si ritiene fossero civili¹ – dal suo inizio nel 1964, e ha costretto quasi 6 milioni di colombiani ad abbandonare le proprie abitazioni – il tasso più alto di sfollati al mondo dopo la Siria, secondo le Nazioni Unite (ONU). Anche se questo capitolo della storia colombiana sembra potersi chiudere presto, seri interrogativi rimangono circa la realizzazione dell'accordo, definito da molti critici come un'amnistia mascherata garantita ai responsabili delle violenze. Comunque sia, il governo colombiano si è impegnato a realizzare le ambiziose promesse fatte in materia di sviluppo rurale, trasparenza nell'Esercito nazionale, reintegrazione e partecipazione politica degli ex-combattenti. Nel frattempo, il 2 ottobre, il popolo colombiano è stato chiamato a decidere se approvare o meno l'accordo di pace e l'ha respinto con una lieve maggioranza: 50.21% dei no contro il 49.78% dei favorevoli.² Mentre l'accordo riguarda solo la pace tra il governo e le FARC, paramilitari, narcotrafficanti e milizie armate sono ancora operativi nel paese, e potrebbero essere ulteriormente avvantaggiati dalla dipartita delle FARC.

Alcuni commentatori insistono che le condizioni non siano “mai state così favorevoli, fino a questo momento, per entrambe le parti per negoziare invece di continuare a combattere”³, mentre molti colombiani hanno espresso scetticismo nel negoziare con le FARC per un accordo duraturo: nonostante la loro poca fiducia sia stata considerata la più grande sfida da superare, il risultato del voto dimostra che l'obiettivo non è stato raggiunto in modo inequivocabile. Tuttavia, entrambe le parti hanno dimostrato un significativo impegno e importanti progressi sono stati compiuti in molti settori chiave. In conclusione, il raggiungimento di una pace stabile non era mai stato più vicino, i colombiani hanno respinto le condizioni stabilite nell'accordo già firmato dalle due parti e, anche se una ripresa delle ostilità non appare imminente, il futuro della Colombia sembra ormai segnato da incertezza.

Cenni storici

Le FARC furono costituite all'inizio degli anni '60 dai leader del Partito Comunista Colombiano (PCC) per proteggere le comunità rurali che volevano l'instaurazione di un sistema socialista nelle campagne, per rispondere ai bisogni dei *campesinos*, dimenticati dal governo centrale. Dopo un decennio di violenza politica conosciuto come La Violencia (1948-1958), l'accordo politico per la condivisione del potere ha continuato a escludere i partiti di sinistra dalla vita politica del paese – anche a causa del risultato

della rivoluzione cubana. A partire dal 1964, queste comunità sono stati obiettivo di attacchi da parte dell'Esercito colombiano, e si sono organizzati in un fronte comune di difesa.⁴ Tali gruppi chiedevano una riforma agraria, migliori condizioni di vita nelle campagne e si sono impegnati in una lotta contro il governo centrale, accusato di trascurare le zone rurali che, di conseguenza, registravano un alto tasso di povertà e il fenomeno del latifondismo. Nel 1966 il nome "FARC" venne ufficialmente adottato, e il gruppo abbandonò i suoi propositi puramente difensivi per concentrarsi su un programma ambizioso e complesso: garantire alle comunità rurali l'assistenza medica e l'istruzione, addestrare le stesse al combattimento e dare il via a una campagna di attacchi contro le infrastrutture e le proprietà dello stato. All'inizio degli anni '70 vennero costruiti i primi campi d'addestramento nella giungla, e le FARC cominciarono a sequestrare i politici e gli esponenti dell'élite colombiana per finanziare i campi e garantire i servizi sociali.

Alla fine degli anni '70 il traffico di droga divenne la principale fonte di finanziamento delle FARC. Con i proventi della cocaina con cui finanziavano le proprie attività, le FARC crebbero velocemente in numero, dal momento che i servizi da loro garantiti attirarono molti colombiani che faticavano a sopravvivere nelle campagne. L'aumento di profitti e membri spiega la rapida crescita registrata negli anni '80. Tuttavia, tali attività illecite attirarono anche l'attenzione del governo degli Stati Uniti, che cominciò a trattare le FARC come un cartello della droga, i suoi leader come trafficanti, e diede inizio a una campagna contro le attività delle FARC riconducibili alla politica della "War on Drugs". La pressione che ne risultò costrinse il governo colombiano e le FARC a un tavolo comune nell'ambito del quale si diede per la prima volta dal 1982 il via a colloqui di pace, che condussero a un cessate-il-fuoco bilaterale che durò dal 1984 al 1987.

Secondo quanto previsto dall'accordo, nel 1985 le FARC fondarono l'UP - Unión Patriótica - un partito politico. Le elezioni del 1986 e del 1988 registrarono una vittoria del blocco di sinistra senza precedenti, garantendogli 350 seggi ai consigli locali, 9 alla Camera e 6 al Senato. Tuttavia, questo rapido successo fu rapidamente minato da sparizioni forzate e omicidi sistematici dei leader dell'UP da parte dell'Esercito, dei paramilitari di destra e delle bande di narcotrafficanti. "I rapporti mostrano che, fino al 1988, tra i 200 e i 500 leader dell'UP, tra cui il candidato presidenziale Jaime Pardo, furono assassinati. Dal 1988 al 1992 tra i 4.000 e i 6.000 membri dell'UP, incluso un altro candidato presidenziale, Bernardo Jaramillo, furono assassinati."⁵ Gli omicidi e le sparizioni forzate minarono la crescita dell'UP e, di conseguenza, le FARC si ritirarono dalla vita politica per concentrarsi su una vittoria militare.⁶ Nonostante gli accordi di pace, le tattiche violente delle FARC ripresero in risposta alla violenza dell'Esercito. Per rappresaglia, i ricchi latifondisti, obiettivi principali dei sequestri delle FARC, formarono gruppi paramilitari, organizzati sotto le AUC - Autodefensas Unidas de Colombia. Questi gruppi si erano allineati con l'Esercito colombiano a partire dagli anni '80 per liberare il paese dalla presenza della guerriglia. "Negli anni '80, lo spostamento della produzione di cocaina dal Perù e dalla Bolivia verso la Colombia, fece



Funerali di Jaime Pardo Leal in Plaza de Bolívar

Crediti: Luis Miguel García, *El Espectador*, 1987

Fonte: "¡Basta Ya! Colombia: memorias de guerra y dignidad. Informe General. Grupo de Memoria Historica" - Centro Nacional de Memoria Historica

aumentare il livello di violenza e procurò sostanziose entrate sia alla guerriglia che ai paramilitari, che, alla fine degli anni '90, erano entrambi pesantemente coinvolti nel traffico illecito di droga".⁷

Nel 1999 le FARC raggiunsero i 18.000 membri e eseguirono 3.000 sequestri solo in quell'anno. L'aumentata pressione del gruppo sul paese, il numero dei sequestri e il coinvolgimento nel traffico di droga provocarono risposte sia a livello nazionale che internazionale nazionali che internazionali.⁸ Massicce proteste videro la società civile schierata contro le FARC e la violenza nel paese, insieme ai colloqui col governo ricominciarono. Nonostante tali progressi, nel 2000 gli Stati Uniti d'America lanciarono il "Plan Colombia", un programma di aiuti militari americani per 10 miliardi di dollari, con l'obiettivo di aiutare il governo colombiano a combattere il commercio di droga, riprendere il controllo delle zone rurali e aumentare le proprie capacità in tutto il territorio del paese.⁹ Il successo del "Plan Colombia" è ancora argomento di dibattito, dal momento che non ha eliminato le attività della guerriglia legate alla droga né la violenza; in ogni caso, alcuni analisti attribuiscono al Plan Colombia l'aumento delle capacità dello stato e dell'Esercito colombiano e l'inizio del declino delle FARC. A riprova di questa tesi, nel 2002 il governo colombiano si rifiutò di proseguire i negoziati con le FARC.

Quell'anno, Álvaro Uribe concentrò la sua campagna presidenziale sulla promessa di combattere attivamente la presenza e le attività della guerriglia nel paese, e vinse le elezioni. Durante la campagna, le FARC sequestrarono la candidata presidenziale Ingrid Betancourt, alimentando la volontà di tutte le forze politiche a combattere le

FARC. Il programma di Uribe contro la guerriglia includeva la professionalizzazione dell'Esercito, l'accettazione dell'assistenza fornita dai paramilitari e del supporto del Plan Colombia. La sua presidenza durò fino al 2010. L'inasprimento delle azioni contro le FARC fu accolto molto bene dal popolo colombiano e portò a una diminuzione nella violenza all'interno del paese e a un drammatico tracollo di adesioni alle FARC.¹⁰ Durante il primo mandato di Uribe, il tasso di omicidi scese del 40% e i sequestri del 80%.¹¹ L'alto livello di popolarità di cui godeva Uribe erano il riflesso delle significative vittorie ottenute nel campo della sicurezza, sebbene le sue politiche vennero criticate dalle organizzazioni per i diritti umani. Le sue campagne militari contro le roccaforti delle FARC "assotigliarono i ranghi dell'organizzazione, riconquistarono parte del territorio e portarono alla confisca di ingenti quantità di materiale utilizzato per la lavorazione della cocaina. Nonostante questi progressi, le critiche si concentrarono sull'enorme numero di civili sfollati durante le operazioni e sulla mancata strategia di mantenimento dei territori riconquistati attraverso la dimora sul terreno di una presenza statale stabile."¹² Durante la presidenza Uribe, le FARC furono costrette a spostarsi e a rifugiarsi in zone rurali al confine con l'Ecuador e il Venezuela, e le incursioni militari colombiane oltre il confine hanno creato tensioni con gli stati limitrofi. Nel 2010, il Ministro della Difesa che aveva servito durante il secondo mandato di Uribe, Juan Manuel Santos, venne eletto Presidente. Dopo aver proseguito le politiche di sicurezza aggressive del suo predecessore, e dopo aver colpito molto duramente la leadership delle FARC, attraverso uccisioni mirate, Santos ha riaperto le trattative di pace con le FARC nell'ottobre del 2012, inizialmente a Oslo e poi, come da programma, all'Avana, Cuba. I colloqui di pace sono cominciati dopo che il leader delle FARC Timochenko ha pubblicamente dichiarato la volontà del gruppo a dialogare, e sono proseguiti solo quando le FARC hanno rilasciato i soldati dell'Esercito regolare rapiti a scopo di riscatto e dopo la pubblica rinuncia alla pratica dei sequestri. Dopo quattro anni di intense negoziazioni, il 23 giugno 2016 le FARC e il governo colombiano hanno raggiunto un cessate-il-fuoco bilaterale. L'accordo, che prevede un "Cessate-il-fuoco bilaterale e definitivo, la cessazione delle ostilità e la deposizione delle armi", ha rappresentato uno dei principali punti sull'agenda dei negoziati, e ha aperto la strada per l'accordo finale, che verrà firmato due mesi dopo.

I crimini commessi

Il conflitto continua ad avere pesanti ripercussioni sui civili, specialmente nelle zone rurali. Tutte le parti coinvolte sono state responsabili di gravi crimini secondo il diritto nazionale e internazionale - inclusi omicidi, delocalizzazioni forzate, sparizioni, minacce di morte e crimini di natura sessuale. I bambini continuano a essere reclutati come combattenti sia da gruppi guerriglieri che da gruppi paramilitari - le FARC hanno recentemente annunciato che interromperanno tale pratica nei riguardi di giovani sotto l'età di 17 anni.¹³ Secondo l'ONG colombiana COHDES, più di 204.000 persone sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni solo nel 2014, rispetto ai quasi 220.000 dell'anno precedente.¹⁴ Il governo ha registrato più di 70.000 sparizio-

ni,¹⁵ mentre più di 5,7 milioni è il numero degli sfollati dall'inizio del conflitto, una delle più grandi migrazioni interne della storia - "più grande del 10% dei totali 47 milioni di abitanti della Colombia."¹⁶ Secondo le cifre pubblicate dall'Alto Commissario ONU per i Rifugiati, fino al 2015 sono state registrate 7.874.201 vittime, di cui circa il 50% sono donne e bambini. Il governo ha calcolato che le riparazioni coinvolgeranno 6.084.064 di individui, il 12,4% della popolazione colombiana. Nel 2015, 76.017 sono stati registrati come nuovi sfollati.¹⁷ Questo enorme movimento forzato di civili ha generato una crisi umanitaria, che ha colpito in maniera sproporzionata donne, afro-colombiani e popolazioni indigene, lasciando molti senza di che vivere. Inoltre, l'utilizzo di mine anti-uomo, installate principalmente dalle FARC, ha generato più di 10.000 tra morti e feriti dal 1990 al 2015. Secondo il governo, il tasso di morti causate dalle mine anti-uomo è il secondo più alto al mondo, dietro solo all'Afghanistan, con 222 vittime registrate solo nel 2015.¹⁸ A causa degli enormi guadagni dovuti al traffico di droga, la questione del controllo della terra è fondamentale all'interno delle dinamiche del conflitto, e la maggior parte dei crimini e delle violenze è legata a tale interesse. I combattimenti tra FARC e gruppi paramilitari di destra per i campi di coca e i corridoi necessari per il contrabbando sono la causa dell'elevato livello di violenza, migrazione ed espropriazioni forzate.

Le FARC

All'inizio degli anni '90, lo sfaldamento dei cartelli della droga di Medellín e Cali e le campagne militari contro la coltivazione della coca in Perù e in Bolivia hanno fatto sì che la maggior parte delle colture di coca andine si spostasse nella giungla della Colombia meridionale, "dove la presenza governativa era scarsa e le FARC esercitavano un'influenza notevole."¹⁹ Da poche migliaia di acri, le colture colombiane arrivarono fino a 400.000 acri nel 2000, in grado di produrre 680 tonnellate di cocaina.²⁰ Il controllo della coca ha aiutato le FARC a consolidarsi e a crescere, ma ha finito per attrarre gli interessi dei gruppi paramilitari di destra, che si erano alleati con i narcotrafficanti e i grandi proprietari terrieri, i quali avevano iniziato a finanziare piccoli eserciti privati per contrastare la tassazione, le estorsioni e i rapimenti delle FARC. I paramilitari erano soliti attaccare i sostenitori civili dei ribelli mentre erano sempre più coinvolti nel traffico di droga. Tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, molti dei combattimenti tra FARC e paramilitari erano dovuti al controllo delle piantagioni di coca e delle vie di contrabbando. A causa dei crescenti introiti generati dal traffico illegale, "le FARC inizialmente cominciarono a tassare i coltivatori di marijuana e di coca nelle aree sotto il loro controllo e il loro ruolo nel commercio di droga crebbe rapidamente."²¹ Le FARC conducevano anche attentati, attacchi con mortai, omicidi, sequestri a scopo di riscatto, estorsioni e dirottamenti. "Il loro coinvolgimento nel commercio di droga si espanse al punto da includere ogni fase della produzione di droga, partendo dalla coltivazione, passando per la tassazione, la lavorazione, fino alla distribuzione."²² All'inizio del 2000, si pensava che le FARC controllassero circa il 60% della cocaina che partiva dalla Colombia e, alcune stime affermano che la Colombia in generale producesse circa il 90% della cocaina mondiale.²³ I quasi 6 milioni di colombiani costretti



San Vicente del Caguán, Caqueta, luglio 2000

Crediti: Jesús Abad Colorado, 2000

Fonte: "¡Basta Ya! Colombia: memorias de guerra y dignidad. Informe General. Grupo de Memoria Historica" – Centro Nacional de Memoria Historica

ad abbandonare le proprie case sono un diretto risultato della lotta per il controllo di queste coltivazioni: si pensa che paramilitari, trafficanti e ribelli delle FARC abbiano sottratto milioni di acri di terra per incrementare la coltivazione di coca. Ogni mezzo possibile è stato usato per costringere la popolazione ad abbandonare quelle terre, da qui la l'estesa, diversificata e profonda violenza dei crimini commessi. L'enorme trasferimento forzato e la sottrazione di terre hanno contribuito a creare uno dei tassi di povertà più asimmetrici dell'America Latina: nonostante i recenti progressi e una crescita economica stabile, il tasso di povertà della Colombia è ancora più alto della media in America latina, il tasso di ineguaglianza è il secondo della regione ed uno dei più alti al mondo.²⁴ Il 44,7% della popolazione rurale colombiana vive al di sotto del livello di povertà. I dati del Programma per lo Sviluppo dell'ONU (UNDP) del 2011 mostravano che l'1,15% della popolazione colombiana possedeva il 52% del territorio del paese.²⁵ Questa ineguaglianza, come conseguenza, ha convinto, o costretto, molti contadini a unirsi alle FARC o a lavorare nelle loro piantagioni.

Alla fine degli anni '90 il governo colombiano era vicino al collasso. Secondo un sondaggio pubblicato nel luglio del 1999, la maggioranza dei colombiani pensava che le FARC avrebbero un giorno preso il potere con la forza.²⁶ Nelle zone in cui lo stato era debole o assente, il vuoto era stato colmato da forze armate a vario titolo. Alcuni osservatori stimano che fino al 40% del territorio colombiano era controllato dalle forze delle FARC, e che lo stato non registrava alcuna presenza in ben 158 delle 1.099. Intere Municipalità della Colombia – il 16% dell'intero territorio nazionale.²⁷ "Il pubblico colombiano era completamente disilluso dalle prospettive per un accordo di pace

con gli insorti di sinistra, e fu durante questo periodo che le FARC raggiunsero il picco della propria grandezza e forza, con un numero stimato di combattenti tra 16.000 e 20.000.”²⁸ Dopo i duri colpi ricevuti durante le amministrazioni Uribe e Santos, i fronti delle FARC, che erano stati spinti in remote zone rurali e nelle giungle al confine con il Venezuela e l’Ecuador, hanno cominciato a diversificare le loro attività, fino a includere il furto di bestiame, il disboscamento illegale e l’attività mineraria illegale – in particolare di oro, nel nord del paese e sulla costa sul Pacifico. Nonostante le importanti vittorie militari registrate contro le FARC da parte del governo Santos, fino al 2011-2012 si è assistito a un aumento significativo negli attacchi delle FARC a danno delle infrastrutture, come piloni per l’elettricità, treni che trasportavano carbone e oleodotti, che spesso si traducevano in veri e propri disastri naturali. Alcuni osservatori hanno supposto che tale aumento di attacchi fosse dovuto a un tentativo di dimostrare le proprie capacità, per acquisire un potere contrattuale più vantaggioso in vista dei colloqui di pace che le FARC stavano attivamente cercando.

Le Forze Armate colombiane

Il 28 marzo 2016, un generale dell’Esercito è stato arrestato per il suo ruolo, risalente a un decennio fa, nello scandalo che vide l’esecuzione di civili presentati come guerriglieri uccisi in combattimento. L’Ufficio del Procuratore Generale ha anche annunciato che richiederà l’arresto di un altro generale, uno stretto alleato dell’allora presidente Uribe, che comandava l’Esercito ai tempi dello scandalo conosciuto come dei “falsi positivi”, scoppiato nel 2008.²⁹ La notizia che le forze di sicurezza hanno ucciso migliaia di civili per aumentare il conteggio dei caduti, sul quale si basavano bonus e licenze, ha intaccato l’immagine dell’esercito, danneggiato la percezione e, fino a ora, ha portato a pochissime condanne di ufficiali di alto grado. Dal momento che l’accordo tra le FARC e il governo sta per essere concluso, i gruppi per la tutela dei diritti umani stanno avvisando il pubblico colombiano che l’accordo potrebbe permettere agli alti ufficiali di evitare condanne o addirittura il processo. Tra il 2002 e il 2008, le brigate dell’esercito hanno ucciso più di 4.000 civili in tutta la Colombia, facendo credere che stessero uccidendo guerriglieri in combattimento. A oggi, più di 800 membri delle forze di sicurezza colombiane sono stati condannati e centinaia sono ancora sotto indagine.³⁰

I gruppi paramilitari e i soldati dell’esercito regolare spesso hanno tentato di gonfiare il numero di uccisioni in combattimento per accontentare i propri comandanti. Erano ricompensati con 4 milioni di pesos (circa 1.150 €), per vittima. I giovani *campesinos* o i senzatetto delle periferie delle grandi città di solito erano l’obiettivo. Secondo il giornalista freelance Mike Power, “nell’ottobre del 2008, undici ragazzi erano stati persuasi a lasciare le proprie case a Soacha, un povero sobborgo di Bogotá, in prospettiva di un lavoro. Poche settimane dopo, sono stati trovati morti vicino al confine con il Venezuela, vestiti delle uniformi FARC e presentati come guerriglieri.”³¹ L’inviato speciale ONU per le esecuzioni sommarie ha condannato il crimine, ma ciononostante, ha ammesso che rappresenta solo la punta dell’iceberg, sin da quando la pratica “è stata effettuata in modo più o meno sistematico da esponenti di rilievo tra i militari.”³² Le

madri di queste vittime stanno portando avanti una campagna per la giustizia da allora e ricevono ancora oggi minacce di morte. Claudia Ortega sta ancora cercando giustizia per sua madre, che è stata uccisa in casa sua a Villa Hermosa (dipartimento di Meta). “L’esercito aveva circondato la casa di sua madre il 4 giugno del 2007. Quel giorno, un gruppo di guerriglieri era stato visto attraversare il cortile di casa sua, e l’esercito, con l’utilizzo di artiglieria pesante [...] ed elicotteri, distrusse la casa. Un proiettile aveva attraversato il collo di sua madre secondo i registri medici.”³³ Quando Claudia cercò in casa della madre il suo corpo non era lì. Era stato portato via e sepolto: l’esercito dichiarò che era una guerrigliera e la seppellirono come una di loro in un cimitero. La gente del posto dice che l’esercito non ha rispetto per i civili nelle aree dove opera. Sostengono che se le uccisioni dell’esercito fossero vere non ci sarebbero più guerriglieri e la guerra sarebbe finita. In quello stesso giorno l’esercito affermò di aver ucciso 12 guerriglieri [...] gli abitanti sostengono che solo 4 di essi erano guerriglieri, gli altri erano giovani del posto che lavoravano al lato della strada, ma al momento in cui le famiglie si recarono al cimitero le salme erano già state sepolte.”³⁴ Nel 2015 il Consiglio di Stato ha dichiarato che le esecuzioni extragiudiziali erano diventate una pratica sistematica. A ogni modo le indagini su questi crimini non procedono con la dovuta rapidità. Per l’anno 2015, la direzione dei Diritti Umani e Diritto internazionale Umanitario, che segue una significativa percentuale di questi casi, ha registrato 2.653 indagini per omicidio, delle quali 167 sono state chiuse. 7.773 membri dell’esercito sono stati coinvolti in questi casi. Inoltre, le manovre dilatorie da parte degli avvocati della difesa e la lassità dimostrata dai giudici hanno impedito il progresso di molti procedimenti penali per gli omicidi commessi da membri delle forze armate.³⁵



Abitanti di Granada e le ONG manifestano contro la violenza delle FARC e delle AUC, dicembre 2000

Crediti: Jesús Abad Colorado

Fonte: “¡Basta Ya! Colombia: memorias de guerra y dignidad. Informe General. Grupo de Memoria Historica” - Centro Nacional de Memoria Historica

L'esercito ammette raramente che non tutte queste vittime sono guerriglieri, ciononostante, è raro che qualcuno venga punito per questo genere di crimine. I crimini commessi dall'esercito sono difficili da documentare e da provare, specialmente perché si verificano in aree rurali durante operazioni militari. Inoltre, l'azione militare è regolata dal diritto internazionale e le accuse stanno cominciando a far emergere violazioni gravi dei diritti umani sia contro combattenti che civili.

Le AUC e le BACRIM

“Le AUC hanno assassinato sospetti sostenitori degli insorti e affiliati delle FARC [...] in battaglie militari dai primi anni '80 fino agli anni 2000. Le Forze Armate Colombiane sono state a lungo accusate di ignorare e a volte di collaborare attivamente con loro. La AUC, come le FARC si finanziano prevalentemente con il traffico di droga, e al momento del loro scioglimento nel 2006, le AUC si pensava controllassero buona parte della produzione e traffico di cocaina in Colombia.”³⁶ Le AUC sono spesso state accusate di essere poco più che cartelli della droga, o squadroni della morte, che si incaricavano del lavoro sporco del governo.³⁷ Esercitavano una significativa influenza nei territori sotto il loro controllo grazie alle connessioni con l'esercito regolare e alcuni circoli politici, sostenuti da finanziamenti di tipo commerciale e dai ricchi latifondisti.”³⁸

“Nel giugno del 2003, il Presidente Uribe concluse un accordo di pace con le AUC nel quale essi accettavano la smobilitazione, e amnistie condizionali furono proposte per i combattenti sotto una controversa legge di pace e giustizia, che protesse anche gli alti ranghi dell'organizzazione dall'extradizione. Il numero degli effettivi delle AUC è stato stimato tra gli 8.000 e i 10.000, anche se alcuni report giornalistici arrivavano a contarne fino a 20.000. La smobilitazione terminò ufficialmente nel 2006: più di 31.000 membri delle AUC si smobilitarono e più di 17.000 armi vennero riconsegnate.³⁹ “Molti osservatori e organizzazioni umanitarie hanno criticato la smobilitazione delle AUC, che è stata spesso descritta come parziale o viziata. Molti sono preoccupati che i paramilitari non siano stati ritenuti responsabili per il loro crimini e un'adeguata riparazione non sia stata prevista per le loro vittime [...]. E' opinione diffusa che non tutti gli ex paramilitari siano stati smobilitati e molti sono ritornati alla vita criminale unendosi a organizzazioni criminali più piccole, universalmente riconosciute come *BACRIM*”⁴⁰ (Bandas Criminales Emergentes - bande criminali emergenti). “Le *BACRIM* - talvolta chiamate narcoparamilitari⁴¹ - che sono state coinvolte in molti crimini violenti, inclusi il narcotraffico, sono considerate da molti osservatori e dal governo di essere oggi la minaccia più grande alla sicurezza colombiana.”⁴² Nel 2007 - subito dopo la smobilitazione delle AUC - un rapporto dell'International Crisis Group ha suggerito che gli ex paramilitari stavano unendosi ai narcotrafficienti.⁴³ Nel 2010 l'ONG Indepaz riportava che una dozzina di nuovi gruppi narcoparamilitari avevano velocemente rimpiazzato le AUC in gran parte della Colombia ed erano ora responsabili di più violenze rispetto ai ribelli di sinistra.⁴⁴ Nel 2012, gli analisti hanno stimato che le *BACRIM* erano presenti in più di un terzo delle municipalità colombiane. Uno studio del 2013 sosteneva che queste fazioni fossero responsabili del 30% delle violazioni di diritti umani nel paese.⁴⁵

Progressivamente, queste gang emergenti sono diventate le nuove protagoniste del panorama criminale della Colombia e la più grande minaccia alla sicurezza dei suoi cittadini.

Un rapporto di Human Rights Watch ha recentemente rivelato la storia di Henry Perez, un leader campesino locale, scomparso nel gennaio del 2016, mentre dozzine di difensori dei diritti umani e attivisti sono stati uccisi, scomparsi o minacciati. L'alto Commissario ONU per i diritti umani ha dichiarato che 41 attivisti sono stati uccisi solo nel 2015.⁴⁶ Il numero degli attacchi ammonta a 295, contro 885 attivisti. Lo stesso anno sono stati registrati 39 differenti volantini intimidatori contro 211 donne, 298 uomini e 47 organizzazioni sociali.⁴⁷ Questa situazione riflette la persistenza di un ambiente insicuro e ostile per gli operatori sociali in Colombia. L'ONG Somos Defensores riporta che 19 attivisti sono stati uccisi nell'anno corrente e più di 80 minacciati prima della fine di marzo.⁴⁸ Tra gennaio e marzo 2016, 113 attivisti sono stati vittime di aggressioni.⁴⁹ In merito ai presunti esecutori, la stessa ONG dichiara che i paramilitari sono considerati essere i responsabili per il 63% dei casi, le forze di pubblica sicurezza per il 4%, guerriglieri per l'1% e il per il 36% non si conoscono i responsabili.⁵⁰ È difficile stabilire chi ci sia dietro questi incidenti e se essi siano abusi mirati o crimini ordinari. Secondo un report dell'ONU, questo tipo di violenze coinvolge la pretesa di terre e le ritorsioni contro coloro che chiedono giustizia. Le organizzazioni della società civile hanno sostenuto che questi crimini minano le prospettive per una pace giusta e gli impegni presi durante le trattative di pace, che implicitamente prevedono il programma di restituzione delle terre in favore delle famiglie sfollate e permettevano ai gruppi di vittime di denunciare gli abusi.⁵¹ La frammentazione di questo genere di gruppi che mantiene il controllo su larga parte delle terre usurpate attraverso l'uso della violenza o delle minacce, è un ostacolo alla ricerca della pace. In due settimane nel dicembre 2015, 14 cittadini sono stati assassinati nella città di Tumaco, dove persiste una for-



Carlos Castaño Gil, fondatore e leader della AUC

Crediti: Steve Salisbury

Fonte: Peace Insider, https://www.peaceinsider.com/9-human-rights/ad_907_a07/

te presenza dello stato. A giugno, un membro di una famiglia che aveva depositato una richiesta di restituzione della terra è stato ucciso ad Ayapel (Cordoba). A Urabà un gruppo armato nato dopo la smobilitazione ha minacciato e rapito contadini che erano stati spossessati delle terre. A Magdalena un giudice coinvolto nelle richieste di restituzione di terre è stato ripetutamente minacciato, e a Cesar sono stati rubati computer e informazioni sui processi di restituzione delle terre.⁵²

Gli attacchi contro gli attivisti normalmente avvengono attraverso quattro modalità. La prima include dispute per la terra, specialmente nelle aree abitate dalle popolazioni indigene e afro-colombiane. Recenti assassinii di leader indigeni e minacce contro i comitati comunali nella regione pacifica si sono verificati nel contesto della loro opposizione allo sfruttamento delle terre per l'attività mineraria legale e illegale. La seconda modalità è relativa agli operatori per diritti umani alla ricerca di giustizia: molte vittime sono state intimidite durante processi, specialmente nei casi in cui erano coinvolti agenti statali; pedinamenti, furti di informazioni e prove fotografiche di norma coincidono con le fasi chiave dei procedimenti giudiziari. La terza modalità ha come obiettivo i leader politici e sociali attraverso minacce e stigmatizzazioni per essersi schierati presumibilmente con la guerriglia. Durante un famoso programma televisivo, per esempio, un ufficiale dell'esercito ha dichiarato pubblicamente che un'organizzazione di contadini aveva legami con le FARC, a causa delle sue dichiarazioni in favore del cessate il fuoco. Infine tutte le forme di attivismo in favore della pace generano persecuzione: anche le persone e le organizzazioni che hanno partecipato all'udienza delle vittime all'Avana, sono state presumibilmente minacciate.⁵³ Le elezioni spesso registrano picchi di violenza. Il 25 ottobre 2015, data delle elezioni regionali, la missione di osservazione elettorale ha registrato 179 atti di violenza politica, in 122 municipalità dei 28 dipartimenti: 124 minacce, 29 assalti, 4 rapimenti e 2 sparizioni. Le vittime erano candidati pubblici ufficiali o leader politici.⁵⁴

Ora che l'accordo di pace ha raggiunto la sua fase finale, molte organizzazioni della società civile stanno facendo pressione sul governo per un pieno e trasparente processo che determini la responsabilità. Queste organizzazioni stanno intensificando i loro sforzi per rendere le loro storie e le loro cause note. Il centro nazionale di memoria storica (CNMH), per esempio, a causa della dimensione e della complessità del conflitto, mentre cerca di migliorare la comprensione delle sue cause, riporta casi emblematici, dove differenti processi sono condensati insieme, e che comportano un impressionante forza esplicativa. Attraverso questi casi il CNMH tenta di analizzare la diversità delle vittime, che hanno testimoniato differenti tipi di violenza perpetrata da diversi esecutori all'interno di ogni dipartimento colombiano. Tali report - che rappresentano il risultato della diretta interazione con le vittime, i testimoni e le fonti secondarie, insieme con gli archivi nazionali e locali di giornali e ONG, e i dati presentati da diverse istituzioni - sono ora parte di database pubblici. Si spera che questi strumenti non saranno utilizzati solo per conservare storie e testimonianze, ma anche per permettere allo stato colombiano e alla società di andare avanti insieme, come un'unica entità, e affrontare il passato per un genuino e duraturo sforzo per la pace. Una fine

consensuale del conflitto farebbe luce sulla sorte di decine di migliaia di vittime, “lascerebbe il libero accesso in regioni che erano irraggiungibili, darebbe voce a molte versioni di quello che è accaduto e ne individuerrebbe le cause.”⁵⁵

L'accordo: profili generali

“L’astio nei confronti delle FARC da parte del pubblico colombiano e l’ottenimento di una parvenza di sicurezza durante i suoi otto anni di mandato hanno aiutato a rendere il Presidente Uribe e la sua politica di sicurezza tremendamente popolari. Durante la sua campagna elettorale, Santos ha promesso di continuare la politica di sicurezza del suo predecessore.”⁵⁶ Durante la sua cerimonia di insediamento nell’agosto del 2010, ha dichiarato che era in favore della ripresa dei negoziati per fermare il conflitto, e nell’agosto del 2012 ha annunciato che colloqui esplorativi per la pace con le FARC avevano avuto luogo segretamente a Cuba. Santos ha affermato che “gli errori dei passati negoziati non si sarebbero ripetuti e che l’obiettivo delle trattative era di fermare il conflitto.”⁵⁷ L’annuncio è stato in larga parte accolto con gioia, e l’atteggiamento dell’amministrazione orientò di nuovo l’attenzione del pubblico verso il conflitto armato – sia sulle sue vittime che sui suoi combattenti.⁵⁸ “Il governo ha proposto un monumento alle vittime, una legge di restituzione delle terre e la compensazione per i circa 4-5 milioni di vittime del conflitto con riparazioni di tipo economico e provvedere alla restituzione delle terre a coloro che sono stati obbligati a lasciare le proprie case o che sono stati spossessati della propria terra.”⁵⁹ L’applicazione di questa complessa legge è cominciata all’inizio del 2012 e il governo ha stimato su un arco temporale di 10 anni un costo di circa 32 miliardi di dollari per l’attuazione.⁶⁰ Nel giugno del 2012, il Congresso colombiano approvò una legge quadro che prevedeva l’instaurazione di meccanismi di giustizia transizionale e incentivi per i combattenti che avessero contribuito con informazioni sui propri crimini e riparazioni per le vittime in cambio di condanne ridotte o alternative.

La legge quadro del 2012 per i colloqui di pace identificava sei temi nei confronti dei quali devono essere rivolti i negoziati: (1) sviluppo delle zone rurali e politica fondiaria; (2) partecipazione politica delle FARC; (3) fine del conflitto armato e reinserimento dei combattenti alla vita civile; (4) coltivazioni illegali e traffico di droga; (5) riparazione per le vittime; (6) attuazione dell’accordo finale negoziato, inclusa la ratifica e verifica dello stesso.⁶¹

Dopo l’avvio dei negoziati, nel novembre del 2012, le FARC annunciarono un cessate il fuoco unilaterale di due mesi come gesto di buona volontà. Il governo rispose che avrebbe continuato le operazioni militari contro le forze ribelli e non avrebbe aderito a un cessate il fuoco fino all’accordo finale. Il cessate il fuoco ha registrato numerose violazioni. Tuttavia, il numero di attacchi delle FARC è sceso complessivamente dell’87% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, il che dimostra gli sforzi del gruppo a onorare l’impegno e, soprattutto, ha mostrato “comando e controllo” della leadership sui remoti fronti delle FARC, cruciali per il successo complessivo dei

colloqui.⁶² Durante tutto il 2013, anche se le FARC avevano annunciato un cessate il fuoco unilaterale esso è stato più volte violato. C'è comunque la consapevolezza tacita di entrambe le parti che un significativo aumento della violenza potrebbe influenzare i colloqui di pace o diminuirne il sostegno pubblico. “Nessuno dei dettagli degli accordi raggiunti sono stati inizialmente divulgati, solo i contorni più generali sono stati resi pubblici. Uno dei principi dei colloqui di pace è che *nulla è concordato finché tutto è concordato* in modo tale che gli impegni assunti restino provvisori fino a quando verrà firmato un accordo completo [...]”⁶³ Dopo la firma dell'accordo finale di pace, il 24 agosto, è stato pubblicato il testo integrale della trattativa.

Il primo argomento di discussione, del territorio e lo sviluppo rurale, è stato di particolare importanza per le FARC, date le sue origini contadine e rurali e la storica preoccupazione per i modelli di possesso latifondista della terra in Colombia. Lo schema dell'accordo prevede la redistribuzione dei terreni agricoli attraverso il Fondo Terra per la Pace e un processo per ufficializzare la proprietà della terra. Esso prevede la tutela giuridica e di polizia degli agricoltori, il miglioramento del territorio e delle infrastrutture, così come i prestiti, l'assistenza tecnica e la consulenza di mercato in favore dei piccoli agricoltori e contadini. La titolarità della proprietà terriera – in un paese dove la maggior parte del territorio rurale è detenuta in modo informale da pochi potenti proprietari –⁶⁴ è un punto di riferimento nella sfida contro la povertà e la disuguaglianza della Colombia rurale, aggravata da decenni di conflitto. L'accordo pone le basi per la trasformazione della Colombia rurale: si cercherà di rimuovere completamente la povertà estrema dalle zone rurali e di ridurre la povertà rurale del 50% entro 10 anni.⁶⁵ Il Fondo, inoltre avrebbe fornito terre a coloro che non ne avessero avute o che non ne avessero avute a sufficienza, avrebbe garantito che l'uso del suolo fosse coerente con lo scopo, avrebbe protetto le aree di particolare interesse ambientale e avrebbe provveduto alla creazione di un sistema giuridico ad hoc per dirimere dispute sulla proprietà terriera. L'accordo prevedeva piani di sviluppo rurale a livello nazionale: progetti su larga scala per migliorare le strade rurali, l'irrigazione, il drenaggio, la rete elettrica e la connessione a internet; programmi di assistenza sociale quali l'accesso alla casa, all'acqua potabile, all'istruzione e alla sanità; incentivi alla produttività, semplificazione del mercato dei prodotti agricoli, assistenza tecnica/tecnologica/di ricerca agli agricoltori unita alla possibilità di accedere al credito.⁶⁶ La maggior parte dei programmi sarebbe stata concentrata in 16 zone localizzate nelle aree colpite dal conflitto.⁶⁷

La dichiarazione congiunta rilasciata il 6 novembre 2013 ha delineato il secondo punto in agenda. L'accordo su questo tema controverso – tra cui il ruolo delle FARC in una democrazia post-conflitto – si proponeva di facilitare la partecipazione politica per i movimenti di opposizione, tra cui i partiti in grado di attrarre i membri delle FARC smobilitati.⁶⁸ Una nuova “legge d'opposizione” avrebbe garantito i diritti di opposizione politica all'interno del quadro istituzionale colombiano favorendo l'accesso ai mezzi di comunicazione, migliorando i processi volti alla formazione di nuovi partiti, garantendo la supervisione cittadina attraverso “Consigli per la riconciliazione e coesistenza”, la sicurezza per i candidati d'opposizione, la partecipazione femminile e mag-



Poliziotti colombiani camminano in mezzo a un campo di coca

Crediti: InsightCrime.org

Fonte: <http://www.insightcrime.org/news-analysis/colombia-again-world-top-cocaine-producer>

giore trasparenza delle elezioni. Questo accordo mirava a rafforzare la partecipazione di tutti i colombiani alla politica, agli affari pubblici e al processo di pace, per rafforzare la democrazia al fine di gestire i conflitti in modo pacifico e rimuovere completamente ogni legame con la violenza armata. Il governo avrebbe istituito un sistema di sicurezza unitario per garantire sicurezza a chi avesse depresso le armi per partecipare al processo politico, ai leader di organizzazioni e movimenti sociali e ai difensori dei diritti umani. Esso era volto inoltre a facilitare la transizione verso un nuovo Stato che abbraccia una cultura di riconciliazione, convivenza e tolleranza, privo di stigmatizzazione sociale e culturale.⁶⁹ Questa nuova “opportunità democratica” comportava anche la creazione di speciali distretti elettorali transitori di pace nelle regioni più colpite dal conflitto: gli abitanti di queste regioni avrebbero avuto il diritto di eleggere, durante la fase di transizione e solo temporaneamente (per le elezioni del 2018 e del 2022),⁷⁰ membri aggiuntivi alla Camera dei rappresentanti. L’idea era quella di garantire a queste zone, a lungo ai margini della vita politica colombiana, la rappresentanza al Congresso, e permettere i movimenti all’interno di queste regioni per presentare i candidati che avrebbero necessitato di una soglia inferiore per essere eletti alla Camera dei Rappresentanti rispetto agli altri partiti.⁷¹ L’accordo avrebbe rafforzato anche le garanzie per le organizzazioni sociali e i movimenti, il diritto di protesta e dimostrazione, la partecipazione dei cittadini allo sviluppo di politiche pubbliche, nonché la supervisione cittadina della pubblica amministrazione attraverso la promozione di comitati di trasparenza pubblica e le organizzazioni di autocontrollo. Questo problema era considerato particolarmente delicato, dato che molti colombiani sono convinti che gli ex membri delle FARC non dovrebbero essere autorizzati a candidarsi, ed è stato, a quanto si dice, uno degli ultimi punti a essere risolto.⁷²

Nel maggio del 2014, i negoziatori hanno concordato sul terzo argomento all'ordine del giorno: coltivazioni illegali e traffico di droga. L'accordo impegnava le parti a lavorare insieme per sradicare la coca e per combattere il traffico di droga nel territorio sotto il controllo della guerriglia. L'accordo, intitolato "La soluzione al problema delle droghe illecite", disponeva tre punti principali: (1) sradicamento della coca e sostituzione delle colture, (2) salute pubblica e consumo di droga, e (3) la soluzione a fenomeni di produzione e traffico di droga.⁷³ Elementi di cooperazione contro il narcotraffico tra la Colombia e gli Stati Uniti d'America, tra cui l'eliminazione delle piantagioni di coca, e gli approcci alternativi sono stati considerati, e diventati parte dell'accordo. Trovare una soluzione al problema della droga in Colombia è una condizione essenziale per la costruzione di una pace stabile e duratura. La creazione di un nuovo programma nazionale per la sostituzione delle colture illecite e lo sviluppo delle colture alternative avrebbe aumentato la collaborazione tra le comunità e le autorità locali al fine di affrontare il problema della crescita delle colture illecite. Le comunità colpite avrebbero avuto un ruolo attivo nella progettazione, attuazione e monitoraggio del successo del programma.

Questo accordo garantiva un trattamento speciale per la questione delle colture illecite, promuovendo la loro sostituzione volontaria e una trasformazione agricola delle zone colpite. Si sarebbe data priorità all'uso legale delle droghe nel quadro delle politiche di salute pubblica, e si sarebbe intensificata la lotta al traffico di droga: nuove strategie con l'obiettivo di smantellare e perseguire le reti del narcotraffico; gli sforzi contro il riciclaggio di denaro in tutti i settori dell'economia sarebbero stati rafforzati e sarebbero state attuate nuove misure per rafforzare la lotta contro la corruzione.⁷⁴

Poco dopo l'insediamento del presidente Santos per un secondo mandato, il governo e i negoziatori delle FARC hanno annunciato la costituzione di due nuove entità. Una commissione storica sul conflitto e le sue vittime, composto da esperti scelti dal governo e dalle FARC, è stata riunita per compilare un "consensus report" sulle origini del conflitto e dei suoi effetti sulla popolazione civile. Inoltre, è stato convocato un sottocomitato per porre fine al conflitto, composto da ufficiali militari colombiani in servizio e in pensione e membri di spicco delle FARC.⁷⁵ Un'altra innovazione è stata l'inclusione delle vittime al tavolo dei negoziati. "Da agosto a dicembre 2014, le parti hanno invitato cinque delegazioni delle vittime a partecipare direttamente alle discussioni, mentre i negoziatori si dimenavano sul tema delle riparazioni e della giustizia per le vittime. La sfida di rappresentare più di 6,5 milioni di vittime è stata affrontata selezionando diverse categorie di vittime, provenienti da ambienti regionali distinti e rappresentando diversità etnica e di genere."⁷⁶

I colloqui di pace sono stati sospesi nel novembre 2014 a causa della cattura di un generale dell'esercito da parte delle FARC. Con l'aiuto di mediatori, il generale è stato rilasciato nel mese di dicembre e le FARC hanno dichiarato un cessate il fuoco unilaterale a tempo indeterminato, precisando che avrebbero mantenuto tale misura fino a quando le forze di sicurezza colombiane non avessero dato il via ad azioni aggressive contro le truppe FARC. Il governo aveva resistito alle richieste per una cessazione

bilaterale delle ostilità dall'inizio dei colloqui, ma durante un annuncio a sorpresa nel gennaio 2015 il presidente Santos ha dichiarato di aver dato istruzioni ai negoziatori per studiare i termini di un cessate il fuoco bilaterale e definitivo e la cessazione delle ostilità,⁷⁷ che è stato firmato e attuato solo il 23 giugno 2016, ma ha rappresentato una pietra miliare nel processo per la pace.

L'accordo concernente le vittime del conflitto, reso pubblico il 15 dicembre 2015, si propone di sostenere – attraverso i meccanismi che compongono il sistema unitario per la verità, la giustizia, le riparazioni e la non ripetizione – i diritti delle vittime, garantire la responsabilità e contribuire a facilitare la convivenza, la riconciliazione e la non ripetizione, come elementi essenziali della transizione verso la pace. La Commissione storica è stata incaricata di stabilire i fatti sugli schemi di violenza che si sono verificati, e dunque promuovere processi sociali di riconciliazione e fornire un'idea comune della grandezza e delle cause delle violazioni.⁷⁸ All'interno di questo accordo vi è l'idea che coloro che hanno partecipato direttamente o indirettamente al conflitto, causando danni, devono contribuire alla riparazione integrale delle vittime, attraverso contributi concreti, atti di riconoscimento previo della responsabilità, riparazione collettiva, restituzione delle terre, e collaborando ai processi di ritorno degli sfollati e alla riabilitazione psicologica.⁷⁹ Gli atti di riconoscimento della responsabilità erano già in atto. Il 6 novembre, 2015, 30 anni dopo le morti e le sparizioni durante la ripresa del Palazzo di Giustizia da parte delle Forze Armate, lo Stato ha ammesso le proprie responsabilità. Il 6 dicembre, a Bojayá (dipartimento di Choco), le FARC hanno effettuato un atto di riconoscimento della responsabilità e hanno chiesto perdono per le morti e i danni causati durante gli scontri con i paramilitari nel 2002.⁸⁰ Il più stimolante e promettente di tali riconoscimenti, tuttavia, è stato fatto durante la cerimonia della firma a Cartagena, quando Timochenko ha riconosciuto le responsabilità delle FARC nel conflitto e ha chiesto, a nome del gruppo, “perdono a tutte le vittime del conflitto per tutto il dolore che potevano aver causato in questa guerra.”⁸¹



Fossa dove sono stati ritrovati i resti di Bianca in seguito all'operazione di ricerca a Granada

Crediti: José Luis Rodríguez, 2007

Fonte: “¡Basta Ya! Colombia: memorias de guerra y dignidad. Informe General. Grupo de Memoria Historica” – Centro Nacional de Memoria Historica

Un aspetto chiave per la riconciliazione è il riconoscimento della responsabilità istituzionale e individuale per le gravi violazioni dei diritti umani. E' essenziale che le istituzioni e i membri del settore della sicurezza ammettano pubblicamente le proprie responsabilità e partecipino visibilmente al processo di ricerca di verità, giustizia e riparazione. Questo è un passo fondamentale e all'Avana il governo ha preso l'impegno di razionalizzare, riorientare e rafforzare le istituzioni di sicurezza dello Stato all'interno del rispetto e della garanzia dei diritti umani e dei loro mandati costituzionali. Questo sforzo significava una maggiore vigilanza da parte della società civile e da altre istituzioni statali; la creazione di un ministero per la sicurezza pubblica; maggiore trasparenza della spesa nel settore della sicurezza per contrastare la corruzione; la modernizzazione delle forze di polizia al fine di rispettare pienamente il loro mandato in tutto il paese; una riforma del codice di polizia; l'applicazione delle norme internazionali sui diritti umani in tutti gli aspetti della lotta contro la criminalità; controlli più serrati sulle società di sicurezza private e sulle società produttrici di armi e la rimozione del personale coinvolto in violazioni dei diritti umani, corruzione o con gruppi criminali.⁸² Infine, la giurisdizione speciale per la pace, la componente giudiziaria del sistema unitario, si proponeva di realizzare il diritto alla giustizia delle vittime, combattere l'impunità e rispettare il dovere di indagare, perseguire e punire i criminali. Al fine di accedere agli speciali processi di giustizia penale all'interno della giurisdizione speciale, le persone avrebbero dovuto prima contribuire alla ricerca della verità e concorrere al risarcimento nei confronti delle loro vittime.⁸³

I meccanismi di giustizia di transizione non fornivano impunità ai combattenti FARC: amnistie saranno concesse solo a coloro che confesseranno i loro crimini e contribuiranno al risarcimento delle vittime. L'accordo finale ha ulteriormente chiarito la questione definendo tre categorie di reati: la prima comprende i reati direttamente connessi con l'appartenenza alla guerriglia, come a esempio la detenzione illegale di armi, e sono considerati di valore politico, e perciò direttamente amnistiati; la seconda comprende reati particolarmente gravi, che non sono sottoposti ad amnistie; la terza, la più grande, comprende crimini come il sequestro di persona e il narcotraffico e verranno giudicati caso per caso dalla giurisdizione speciale.⁸⁴ In linea di massima, i reati che possono essere amnistiati sono quelli impegnati "nello sviluppo della ribellione e nel conflitto armato, insieme a fatti commessi nel sostenere, aiutare e finanziare lo sviluppo della ribellione". La soglia è impostata sulla differenza tra crimini commessi a sostegno della lotta politica o crimini volti all'arricchimento personale.⁸⁵ Per le violazioni gravi, nessun tipo di amnistia o la grazia era contemplato. L'accordo delineava solo gli aspetti generali, ma la sua attuazione avrebbe richiesto definizioni più chiare su alcuni aspetti, come a esempio le linee guida generali su come istruire i processi e la normativa applicabile, ma avrebbe avuto giurisdizione per coloro che sono direttamente o indirettamente coinvolti nel conflitto e implicati in "serie violazioni dei diritti umani e violazioni del diritto umanitario internazionale."⁸⁶ L'accordo aveva incluso tali disposizioni sin dal principio. Gli autori di gravi violazioni sarebbero stati ritenuti responsabili in tribunale delle loro azioni. Se i condannati avessero riconosciuto la loro responsabilità, compensato le loro vittime e si fossero impegnati a non commettere

nuovamente lo stesso reato, avrebbero ottenuto condanne ridotte, altrimenti avrebbero scontato fino a 20 anni. Inoltre, l'accordo prevedeva il processo per membri dell'esercito colombiano ritenuti responsabili di gravi crimini. Questi avrebbero dovuto affrontare procedimenti penali e, in caso di condanna, sarebbe stata data loro la possibilità di collaborare alle indagini in cambio di una riduzione della pena. L'ex comandante delle forze armate, generale Jorge Enrique Mora e l'ex direttore generale della polizia nazionale Óscar Naranjo sono due dei negoziatori del governo e la disposizione ha ottenuto approvazione diffusa tra membri delle forze armate.

L'ultimo accordo firmato prevedeva disposizioni per garantire che i combattenti FARC avrebbero depresso le armi dopo la firma. L'accordo delineava la creazione di 23 zone di concentrazione in 12 dipartimenti all'interno del territorio colombiano, all'interno dei quali i quadri FARC avrebbero dovuto riorganizzarsi per avviare il processo di smobilitazione, restituzione delle armi e reinserimento nella società. Il disarmo sarebbe stato monitorato dalle Nazioni Unite, dalla Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi, dai membri dell'esercito colombiano e dalle FARC stesse.⁸⁷ Le "zone di sicurezza", ufficialmente denominate "zonas veredales transitorias de normalización" e otto accampamenti FARC, avrebbero dovuto realizzarsi nelle zone rurali, lontano dai confini internazionali e dalle coltivazioni illegali. Era previsto che ogni zona fosse stata circondata da un'area cuscinetto di 1 km, nella quale né i guerriglieri, né le forze di sicurezza avrebbero potuto entrare. I combattenti ribelli sarebbero dovuti rimanere fino a 180 giorni nelle zone, che avrebbero visto una forte presenza dell'esercito per proteggere il processo da eventuali minacce e supervisionarne i risultati.⁸⁸ Uno stretto controllo del territorio sarebbe stato fondamentale nel prevenire la ripetizione della smobilitazione AUC del 2006, in cui la l'approssimativo controllo territoriale dell'esercito e un carente impegno dello Stato nelle aree di detenzione dei membri delle AUC, ha permesso l'ascesa delle *Bacrim*.

Al momento della firma finale, il 23 settembre, si è dato avvio a tutti gli aspetti dell'attuazione dell'accordo di pace, dalla resa delle armi da parte delle forze FARC alla creazione del Fondo Terra per la Pace. Di conseguenza, si era convenuto che i ribelli FARC avrebbero iniziato a muoversi verso le zone sicure il 28 settembre, nella necessità di completare il processo entro il 23 ottobre. Ciò comportava che entro il 28 Marzo 2017 le Zone di concentrazione sarebbero state abbandonate e che i guerriglieri, completamente disarmati, avrebbero iniziato una nuova vita come civili, a meno che nel frattempo non fossero stati raggiunti da un provvedimento dei meccanismi di giustizia transizionale.⁸⁹

"Gli incontri a porte chiuse all'Avana, la cui riservatezza è stata ampiamente rispettata da entrambe le parti e dai media, hanno evitato il destino dei negoziati precedenti,"⁹⁰ nei quali le varie posizioni erano state gettate nell'arena pubblica e politica. Di conseguenza, "non c'è stata grande quantità di dettagli su ciò che si era realmente discusso, anche se ci sono stati comunicati stampa regolari, soprattutto in apertura e chiusura di ogni ciclo di negoziati"⁹¹ (dal 2014 gli accordi parziali negoziati sono stati pubblicati).



23 giugno 2016: il presidente Santos e il leader delle FARC Timochenko firmano il cessate il fuoco

Crediti: La Silla Vacía

Fonte: <http://lasillavacia.com/historia/lo-que-resuelve-y-lo-que-no-el-acuerdo-sobre-el-fin-del-conflicto-56239>

“Il sostegno popolare dei colloqui di pace, fondamentale per il loro successo, è stato alto nonostante la diffusa diffidenza nei confronti delle FARC e lo scetticismo sulle intenzioni dei suoi leader.”⁹² Alla fine del 2012, oltre il 70% dei colombiani intervistati ha dichiarato di sostenere i colloqui, anche se molti meno pensavano che avrebbero avuto successo.⁹³ Nel giugno 2016 la cifra era scesa al 60%.⁹⁴ Ci sono stati molti oppositori all’iniziativa di pace Santos, tra di essi l’ex presidente Uribe, che ha denunciato i negoziati come una concessione ai terroristi. Uribe è diventato il critico più esplicito del presidente Santos, e metà del 2012 ha lanciato un movimento politico conservatore, il Centro Democratico (CD), per opporsi alla coalizione e alle politiche di Santos.⁹⁵ Tuttavia, durante il mese di settembre ci sono stati incoraggianti progressi verso l’approvazione finale del trattato di pace. La decima Conferenza FARC, sostenuta dalla leadership, ha approvato l’accordo e ha accolto giubilante la fine della guerra; la cerimonia ufficiale della firma ha visto Santos e Londoño stringersi la mano di fronte a rappresentanti dei governi e delle istituzioni estere, tra cui il segretario generale Ban Ki-moon, il segretario di Stato Usa John Kerry e l’Alto rappresentante dell’UE per gli affari esteri Federica Mogherini; entrambe le parti dell’accordo stavano adempiendo agli obblighi e i recenti sondaggi avevano dimostrato che la maggior parte colombiani era ansiosa di voltare questa pagina della loro storia. Nella prima settimana di settembre, il 72% dei 1.524 colombiani intervistati ha detto che avrebbe votato a favore dell’accordo al referendum del 2 ottobre, mentre il 28% ha detto che avrebbero votato contro di essa. Lo stesso sondaggio, condotto nell’ultima settimana di settembre ha visto quelli a favore in calo al 66%, mantenendo comunque un ampio margine.⁹⁶ Per-

centuali a parte, nessun precedente negoziato di pace in Colombia è mai stato così ben accolto, registrando una significativa partecipazione e l'inclusione della società civile. "Durante il processo di pace, ci sono stati input da parte dei gruppi della società civile per mezzo di proposte fatte a meeting pubblici organizzati dalle Nazioni Unite e dall'Università Nazionale della Colombia. A esempio, prima dei negoziati, alla fine di settembre 2013, si è tenuto un forum sul tema delle droghe illegali a Bogotá che ha coinvolto circa 1.200 partecipanti in rappresentanza dei gruppi della società civile al fine di suggerire proposte."⁹⁷ "Attraverso questi forum, migliaia di proposte sono state presentate ai negoziatori."⁹⁸ Di conseguenza, il governo ha seguito da vicino la questione delle colture illecite e alcune associazioni contadine regionali hanno già rispettato l'obbligo di cessare la coltivazione di coca. Inoltre, il governo si è notevolmente impegnato: l'esito dei programmi di sostituzione volontaria dipenderà infatti dall'assistenza tecnica fornita e dalla creazione di mercati per i prodotti alternativi, che comporta, tra le altre cose, lo sviluppo di infrastrutture rurali. Allo stesso tempo, variazioni dei territori rurali promuoveranno condizioni di lavoro dignitose, soluzioni di lavoro alternative e contribuiranno alla disarticolazione della struttura criminale.

Il governo ha costituito spazi di dialogo a livello nazionale, regionale e locale, con diversi settori della società, compresi quelli che finora sono stati emarginati. Il dialogo nelle zone abitate più colpite dal conflitto è un approccio complementare verso la partecipazione al processo di pace. Sulla stessa linea, le parti coinvolte nel trattato di pace dovranno sfruttare l'opportunità per aprire un dialogo con la popolazione indigena e afro-colombiana per assicurarsi che l'accordo e la sua attuazione permetterà loro di godere dei loro diritti individuali e collettivi.

Sia il governo che le FARC dovranno garantire, in ogni aspetto, il rispetto dei diritti costituzionalmente e internazionalmente concessi alle popolazioni indigene e afro-colombiane, dopo decenni di conflitto nei quali questi gruppi hanno subito le violazioni più gravi. Questo, a sua volta, faciliterà la trasformazione nei rapporti tra lo Stato e i suoi cittadini, aiuterà a superare l'impatto di cinquanta anni di conflitto armato nella cultura istituzionale, genererà uno spirito di collaborazione tra i funzionari e le fasce più deboli della società, rafforzerà il popolo e promuoverà una cultura di rispetto, tutela e garanzia dei diritti.

Sfide e opportunità

Nonostante i notevoli progressi verso la pace, culminati nella firma della versione finale della trattativa, e indipendentemente dal risultato elettorale che ha respinto l'accordo, sarebbe prematuro affermare che la guerra è finita. L'accordo di pace ha affrontato una serie di sfide e vincoli che, anche se approvati, avrebbero limitato la portata del suo esito. Questi includono le incertezze sull'unità di comando FARC, e l'esistenza di "sabotatori", che mirano a far fallire i colloqui fomentando la violenza o attraverso altri mezzi, speculando sui negoziati in corso tra il governo e l'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale - il secondo il più grande gruppo di guerriglia in Colombia), il tutto da con-



Carolina, nella giungla di Putumayo il 15 agosto 2016. Diciottenne, è con le FARC da tre anni. Vorrebbe diventare ingegnere.

Crediti: Fernando Vergara. AP

Fonte: Liberation.fr, http://www.liberation.fr/planete/2016/09/23/farc-avant-la-paix-le-pardon_1507952

siderare all'interno dello stallo politico risultante dalle elezioni del 2014 e aggravato dalla campagna che ha portato al referendum.

L'unità delle FARC

La leadership delle FARC “ha apportato cambiamenti alla sua squadra dei 30 negoziatori in diversi momenti, in particolare invitando i membri del Bloque Sur, il che ha contribuito a dissipare le voci per le quali questa grande unità, che si ritiene essere pesantemente coinvolta nel traffico di droga, non fosse rappresentata” – e quindi non favorevole – ai colloqui di pace.”⁹⁹ Tuttavia, una grande fonte di preoccupazione è “se il team di negoziazione delle FARC rappresenti le varie forze FARC disperse in Colombia. In altre parole, può la squadra negoziale pronunciarsi per le FARC nella loro interezza? Secondo quanto riferito, le FARC sono divise in sette blocchi regionali composti da 67 fronti di combattimento. Molti fronti sono profondamente coinvolti in attività illecite, come il traffico di droga e l'estrazione illegale, e potrebbero non voler rinunciare volontariamente a questi traffici redditizi.”¹⁰⁰ “I colloqui possono rivelare una possibile frattura generazionale all'interno delle FARC. I membri ideologici più anziani possono essere fedeli alla segreteria che è rappresentata a L'Avana, mentre altri più giovani e di medio livello potrebbero aver conosciuto solo la vita nella giungla o nelle zone rurali remote finanziandosi con i profitti della droga o di altre attività illegali.”¹⁰¹ Questa potrebbe essere una pericolosa combinazione: i centri di analisi del conflitto colombiano hanno identificato l'emergere di alcuni fronti di nuova formazione che occupano le aree limitrofe tra Panama e Venezuela, più attivamente coinvolti nel traffico di droga e con presunti legami con la rete criminale internazionale, che molto probabilmente si oppongono all'accordo. “Vari analisti hanno ipotizzato quali fronti delle FARC si smobiliteranno e riconsegneranno le armi e quali si smobiliteranno, ma torneranno alle attività illecite (come con le *Bacrim*) o quali non accetteranno affatto

i termini della smobilitazione.”¹⁰² Il 6 luglio, il 1° Fronte aveva annunciato che non si sarebbe smobilitato come parte di un accordo di pace con il governo colombiano. L’unità è una delle più grandi e più importanti all’interno delle FARC, e ha giustificato il suo rifiuto con motivazioni ideologiche. I giornali locali, citando fonti dei servizi segreti militari, hanno dichiarato che l’unità dispone di circa 100 uomini armati e altri 300 membri della milizia, responsabili di aver violato in passato il cessate il fuoco unilaterale delle FARC.¹⁰³

Come previsto dal programma concordato durante la firma dell’accordo, le FARC hanno convocato la decima (e probabilmente ultima), conferenza nazionale dei guerriglieri, la più importante, dal momento che ha certificato la fine delle FARC come organizzazione armata e la rinascita del gruppo come un partito politico. Il congresso è anche servito come un meccanismo di approvazione degli accordi da parte della base delle FARC, una sorta di plebiscito interno, e ha raccolto circa 600 comandanti di tutti i ranghi dal 17 al 23 settembre.¹⁰⁴ In questa sede, la dirigenza ha confermato il suo controllo sui diversi fronti e l’evento ha registrato l’entusiasmo significativo e un cambiamento visibile dalle edizioni precedenti.¹⁰⁵ Era in questione la conta delle truppe che si sarebbero smobilitate se gli accordi di pace fossero stati firmati. Se infatti il 1° Fronte è stato il primo a opporsi a una eventuale smobilitazione, potrebbe non essere stato l’ultimo. InSight Crime ha stimato che almeno il 30% dei combattenti delle FARC avrebbe scelto di ignorare l’accordo di pace. Anche se il 1° Fronte ha fornito ragioni ideologiche per restare in campo, ci potrebbero essere ragioni economiche dietro alla decisione, o altre unità che scelgono di mantenere economie criminali lucrative.¹⁰⁶ Denaro e politica a parte, altri fattori possono spingere le unità delle FARC verso una possibile resistenza, come la paura di emarginazione sociale nelle zone controllate dai guerriglieri, la sfiducia nei confronti del governo o anche preoccupazioni di sicurezza individuale. “Altro punto di vista relativo al successo delle FARC nell’imporre il cessate il fuoco, suggerisce che vi sia un’adeguata unità di comando e controllo all’interno dell’organizzazione e fedeltà a essa.”¹⁰⁷ In linea generale, all’interno di tali e complessi sforzi per la smobilitazione e il reinserimento, c’è da aspettarsi che alcune piccole parti scelgano di non smobilitarsi.

Sabotatori e dinamiche criminali

Durante i negoziati precedenti, sabotatori – tra i quali vi erano potenti aziende e leader politici legati ai paramilitari – hanno lavorato per minare o bloccare le trattative in corso con gli insorti. Precedenti tentativi di dialogo erano “falliti attraverso atti di violenza istigata dai paramilitari o dai loro sostenitori o da unità interne alle FARC stesse.”¹⁰⁸ Gli attacchi mirati contro il partito UP nel 1980 e la campagna di terrore effettuata dai paramilitari durante i colloqui di pace sponsorizzati dall’amministrazione Pastrana (1998-2002) sono la prova del potenziale boicottaggio di tali attori. “Quale sarà la risposta dei numerosi gruppi paramilitari all’accordo di pace tra il governo e le FARC resta da vedere. Le *Bacrim* potrebbero calcolare che il governo concentrerà i suoi sforzi su di esse se le FARC accettassero l’accordo di smobilitazione. In vista della smobilitazione delle FARC, ci sarà probabilmente una violenta lotta al fine di

subentrare nel controllo delle rotte del traffico di droga e degli interessi minerari.”¹⁰⁹ I neo-paramilitari *Bacrim* sarebbero i beneficiari diretti del ritiro delle FARC dal conflitto e dal loro territorio strategico in tutto il paese. Questi gruppi sono già stati individuati come quelli che prenderanno in consegna il territorio delle FARC. Alcuni di essi, è stato riferito, si starebbero infatti già scontrando con i guerriglieri. Lo Stato sta impiegando grandi risorse volte a smantellare queste organizzazioni e si sta attualmente concentrando nell’impedire loro di interrompere le trattative con le FARC e di indebolirle in vista dell’attuazione dell’accordo. La sola questione della riconsegna delle armi, può risultare problematica nel caso esse confluissero all’interno del mercato nero o cadessero nelle mani delle *Bacrim*.¹¹⁰ Tuttavia, fino a oggi questi gruppi non hanno costituito una minaccia per gli sforzi di negoziato tra le FARC e il governo colombiano.

I negoziati con l’ELN

Il 30 marzo del 2016, il governo colombiano ha annunciato l’inizio della fase formale dei negoziati di pace con l’ELN. Questo rappresenta sicuramente una grande opportunità per l’ELN, visto che l’accordo di pace del governo con le FARC potrebbe essere anche vantaggioso alla loro strategia di uscita. D’altra parte, resistere attraverso una guerra asimmetrica e le attività illegali nelle zone rurali potrebbero risultare troppo costose: una volta che le FARC saranno fuori dai giochi, l’intera forza governativa sarà focalizzata sul gruppo (più piccolo di numero e meno efficace militarmente) e, cosa più importante, data la natura più politica e partecipativa dell’ELN, una volta che il “paese andrà avanti con un accordo post conflitto con le FARC, l’ELN rischia di diventare politicamente irrilevante.”¹¹¹ Il governo aveva rifiutato di negoziare congiuntamente con FARC ed ELN, i due gruppi di insorti hanno infatti una storia di ostilità politica e strategica alle spalle. Mettendo da parte le trattative con l’ELN, nonostante il governo sia ancora in guerra con altri gruppi – ribelli, paramilitari, gang e signori della guerra – nessun altro gruppo armato ha l’arsenale bellico, i membri, la ricchezza o il grande simbolismo delle FARC. Il 25 settembre il comandante dell’ELN ha risposto positivamente a una richiesta inoltrata dalla missione di osservazione elettorale, e ha dichiarato che l’ELN non avrebbe messo in pratica alcuna azione offensiva tra il 30 settembre e il 5 ottobre,¹¹² per facilitare la partecipazione del popolo al plebiscito del 2 ottobre.¹¹³ Come ulteriore segno di apertura, il 27 settembre, Santos ha chiesto all’ELN di rilasciare tutti i sequestrati che il gruppo tiene ancora in custodia, per iniziare la fase pubblica dei loro negoziati con il governo colombiano.¹¹⁴

Impatto delle elezioni del 2014, sostegno pubblico e stallo politico

Una sfida chiave per il governo Santos è quella di conservare il sostegno pubblico durante il processo di pace, soprattutto quello di importanti settori della società colombiana. Un continuo impegno degli attori chiave, come i militari, il settore privato, il Congresso, e i gruppi della società civile è stato un fattore importante nella volontà del governo di rimanere al tavolo delle trattative.¹¹⁵ Il presidente Santos aveva continuamente bisogno di valutare su quanto sostegno pubblico poteva contare, soprattutto perché l’accordo di pace doveva essere approvato da un referendum. Questo



Comuna 13 a Medellín

Crediti: Jesús Abad Colorado, 2002
Fonte: ¡Basta Ya! Colombia: memorias de guerra y dignidad. Informe General. Grupo de Memoria Histórica" - Centro Nacional de Memoria Histórica

ha fornito ampie opportunità agli avversari del Congresso di ottenere sostegno e fomentare il dubbio su una soluzione negoziata che ritengono troppo indulgente. I dati sono apparsi come un ostacolo importante sin dalle elezioni di maggio 2014, quando il candidato CD alla presidenza, Oscar Ivan Zuluaga, ha vinto al primo turno. A giugno il presidente Santos ha ottenuto il 51% dei voti contro il 45% di Zuluaga, e ha vinto le elezioni ottenendo un altro mandato di quattro anni. Questo risultato suggeriva un mandato per continuare i colloqui di pace, anche se quasi la metà degli elettori colombiani aveva votato per Zuluaga, che si opponeva ai negoziati tra FARC e governo.

Santos è rimasto in una posizione molto delicata per tutto il tempo: le FARC sono ancora molto impopolari presso il pubblico colombiano, infatti il Presidente ha tentato di non apparire come un alleato politico dei guerriglieri - anche se di fatto lo era, nella misura in cui sia il suo governo che le FARC volevano l'approvazione dell'accordo - mentre Uribe e i suoi sostenitori hanno utilizzato la debolezza di Santos per rappresentarlo come un traditore del popolo colombiano. Egli ha fatto affidamento sull'entusiasmo della gente per l'imminente fine del conflitto, ma ciò si è dimostrato insufficiente. Anche se molti sondaggi indicavano un probabile "sì", molti colombiani erano scontenti di Santos, reputavano che stesse concedendo troppo alle FARC al fine di chiudere l'accordo. Vi è diffuso malcontento per la sensazione che l'accordo di pace fornisca alle FARC una facile via d'uscita, in un paese nel quale tanti hanno sofferto. Santos aveva puntato la sua eredità sull'accordo di pace, voleva che il referendum fornisse ai colombiani una scelta semplice, la pace o la guerra, il che non era

un modo del tutto corretto per definire il voto. I suoi rivali in Congresso, d'altra parte, considerano l'accordo come un'offesa alla memoria delle vittime del conflitto. La Corte costituzionale aveva stabilito che il referendum sarebbe stato paragonabile a un voto politicamente vincolante, quindi in caso di vittoria del "sì" Santos sarebbe stato costretto ad attuare l'accordo, mentre non avrebbe potuto in caso di vittoria del "no". Santos attualmente conserva ancora i suoi poteri di Presidente, ha infatti la possibilità di appellarsi alla giustizia in altri modi, anche attraverso un altro accordo. Tuttavia, la sua campagna ha indotto gli elettori a pensare che tornare al tavolo dei negoziati a L'Avana non era un'opzione, idea accennata dal suo rivale Uribe. Molti hanno accusato il presidente di allarmismo quando all'indomani del rifiuto dell'accordo ha dichiarato, che sarebbero ripresi i combattimenti.¹¹⁶ A questo punto guerriglia, governo e popolo colombiano sono tutti contro il ritorno alla guerra e hanno espresso l'intenzione di trovare un'altra via d'uscita dal conflitto dal momento che il voto ha vanificato l'attuale accordo. Tuttavia nessuno può negare con certezza la possibilità di un ritorno alla lotta armata.

D'altro canto se avesse vinto il "sì", l'accordo di pace sarebbe stato attuato, con tutte le sue implicazioni. Innanzitutto, il solo accordo non avrebbe potuto portare la pace in Colombia. La transizione avrebbe richiesto una figura politica forte (il mandato Santos si concluderà nel 2018) attivamente coinvolta nella supervisione dei processi più delicati della realizzazione, come a esempio l'accordo sulla giustizia, la verità e la non ripetizione - per servire la causa della riconciliazione, per non polarizzare ulteriormente la società. In secondo luogo, la fase transitoria potrebbe richiedere un decennio - gli osservatori dicono fino a 25 anni - che si traduce in uno sforzo continuo, a livello statale e locale, all'interno delle istituzioni militari e di polizia, e in un processo politico completamente riformato che garantisca la partecipazione degli ex combattenti. Inoltre, molti guardano con attenzione alla delicata situazione economica nella quale si trova ora la Colombia. La pace porterà crescita economica, ma non immediatamente, mentre l'attuazione degli accordi avrebbe portato con sé un anno d'incertezza per l'economia colombiana. Con il rallentamento dell'economia, il precipitare del prezzo del petrolio e l'inflazione, il governo deve assumersi l'onere finanziario di tutte le misure in materia di terreni, redistribuzione, sostituzione di coltivazioni illecite, creazione di nuove opportunità per i contadini e la reintegrazione di circa 20.000 guerriglieri delle FARC.¹¹⁷ Allo stesso tempo, durante la cerimonia della firma ufficiale tenutasi a Cartagena con la partecipazione di molte personalità straniere, l'UE ha annunciato che le FARC sarebbero state rimosse dalla lista delle organizzazioni terroristiche e il Segretario di Stato americano Kerry ha dichiarato che anche Washington era pronta ad agire "promettendo 390 milioni di dollari per la Colombia per sostenere il processo di pace".¹¹⁸ Una Colombia pacificata normalizzerebbe le proprie relazioni internazionali, guadagnando così il riconoscimento internazionale e accettando di buon grado gli aiuti e gli investimenti esteri.

L'accordo è sopravvissuto a innumerevoli tentativi di sabotaggio, da parte di chi opera legalmente o meno. Avversari politici hanno fatto ricorso a ogni tipo di media per



Sostenitori dell'accordo di pace attendono i risultati definitivi del referendum

Crediti: John Vizcaino. REUTERS 2016

Fonte: De Nederlandse Publieke Omroep, <http://nos.nl/artikel/2135641-colombianen-stemmen-tegen-vredesakkoord-met-farc.html>

screditarlo – includendo l'hackeraggio degli account di posta elettronica dei negozianti – e il dibattito ha visto momenti molto bassi. I negoziati di pace hanno rimediato ad alcune debolezze dei tentativi precedenti; il fatto che l'accordo dell'Avana sia andato molto più in là rispetto ai precedenti sforzi negoziali con le FARC, da solo è un elemento significativo che merita di essere considerato. Inoltre ci sono stati importanti ruoli assegnati ad attori internazionali al fine di facilitare i colloqui e monitorare l'applicazione parziale degli accordi.

Anche se un accordo sulla smobilitazione delle FARC era in corso d'opera, l'applicazione dello stesso avrebbe costituito una sfida. Qualunque smobilitazione dei membri di un gruppo armato deve bilanciare gli incentivi al disarmo con il bisogno di giustizia per le vittime dei crimini commessi dal gruppo. Il fantasma della fallita smobilitazione delle AUC incombeva sui negoziati sin dall'inizio. A ogni modo, il fiasco della smobilitazione del 2006 è servito da promemoria e metro per i gruppi di negozianti che hanno lavorato duramente per evitare gli errori del passato. Le soglie fissate dalla giurisdizione speciale per applicare pene ridotte, il processo di disarmo globale, la dimensione limitata e frammentaria delle "zone sicure", la responsabilità degli agenti dello Stato, le decisioni di Santos di non cessare le operazioni contro le FARC fino a gennaio 2015, possono tra l'altro, essere certamente lette in questa visione.

Gli accordi firmati finora hanno dimostrato che le FARC e il governo colombiano hanno iniziato una transizione verso un confronto non violento. Questi accordi dovrebbero essere visti come il risultato di una serie di iniziative volte a consolidare la fiducia tra le parti negoziali – che hanno avuto successo finora. In questo periodo si è infatti registrata la più bassa intensità di violenza durante l'intero conflitto. L'approvazione finale dell'accordo non avrebbe trasformato automaticamente il paese. Tuttavia, i benefici della fine del conflitto sono enormi e gli accordi stipulati, se avesse vinto il "sì" avrebbero potuto essere potenti strumenti di cambiamento. La Colombia avrebbe

acquistato una nuova immagine nel contesto internazionale, potendosi focalizzare nella risoluzione di altri problemi che il conflitto aveva oscurato e avanzare nella propria agenda di governo su questioni più attinenti al mondo di oggi. L'accordo non era perfetto, e sarebbe stato impossibile anche solo sperare un consenso unanime in così tante e complesse questioni. All'epoca molti pensavano che sarebbe stato paradossale se il governo Santos fosse riuscito a firmare un accordo con il nemico, mentre non riusciva a convincere i propri cittadini. Lo sforzo è stato enorme, le circostanze non sono mai state così favorevoli e la Colombia sembrava pronta a rompere il suo storico legame con la violenza e il conflitto militare più longevo dell'America.

Cosa ci aspetta: la Colombia dopo il rifiuto dell'accordo

La sconfitta del “sì” e il rifiuto del trattato di pace hanno avuto un effetto profondamente scioccante, e lasciano il paese in un limbo di incertezza polarizzando ulteriormente il popolo colombiano e la politica. Il “No” ha vinto con il 50,2% dei voti. Il verdetto sull'accordo, raggiunto dopo quattro anni di intensi negoziati, non rende possibile l'attuazione dello stesso. La votazione conclude i negoziati, ma non dà al Presidente la possibilità di presentare l'accordo al Congresso per la ratifica. I sondaggi prima del voto prevedevano una vittoria del “sì” con una maggioranza del 66% e Santos riponeva eccessiva fiducia nel risultato. Uribe ha dichiarato che una vittoria del fronte del “no” sarebbe stata intesa come il mandato per negoziare un “accordo migliore”. Tuttavia, sia il governo che i ribelli hanno ripetutamente affermato che l'accordo era il migliore che si potesse raggiungere e una rinegoziazione era da escludere. A partire da questo momento è difficile immaginare conseguenze immediate e vi è più di uno scenario possibile, che si spera, includa una formula alternativa alla pace.

Le FARC sono ancora estremamente impopolari in ampi settori della società colombiana, e l'inventario all'ultimo minuto della loro ricchezza e la notizia della distruzione di 620 chilogrammi di esplosivo sotto la supervisione delle Nazioni Unite non ha cambiato questa percezione. Sono state considerate da molti come mosse ritardatarie o estremamente opportunistiche. Alcuni hanno sostenuto che questo spettacolo di protagonismo ha spaventato e irritato ancora di più i colombiani. Il CD aveva infatti messo in guardia la gente sui pericoli del “castrochavismo”, ricordando come la recente storia latinoamericana ha visto l'ascesa al potere di ex leader della guerriglia.¹¹⁹ Allarmismo e campagna di disinformazione da parte di Uribe hanno giocato un ruolo importante: i sostenitori CD hanno fatto leva su “l'odio che una parte della società colombiana prova per le FARC, sostenendo falsamente che la Colombia si sarebbe trasformata in uno stato come il Venezuela o come Cuba. Inoltre, la lunghezza e la complessità dell'accordo, in particolare della sezione giustizia [...], ha permesso a coloro che vogliono sabotarlo di distorcerne i contenuti, generando paura tra gli elettori.”¹²⁰

Il Presidente Santos è colui che è stato indebolito di più da questa sconfitta. Ha com-

messo numerosi errori durante lo svolgimento della campagna, tra i quali scommettere la sua eredità e futuro politico su un plebiscito che non era legalmente richiesto (alcuni lo accusano di “giocare d’azzardo”),¹²¹ presentando il referendum come una scelta tra il “sì” o la guerra, non avere un piano B in caso di sconfitta. L’incapacità del suo governo di comunicare appieno i benefici della pace a un particolare settore della società, probabilmente ha contribuito alla polarizzazione. Inoltre, “con l’economia colombiana in rallentamento e la criminalità in aumento, l’indice di gradimento presidenziale di Santos è sceso al di sotto del 30% negli ultimi mesi”,¹²² il che potrebbe aver trasformato il plebiscito sull’accordo di pace in un voto sul presidente. In una breve dichiarazione il giorno della sconfitta, Santos ha invitato “tutte le forze politiche” a unire gli sforzi e ridiscutere il piano, costretto dalla votazione a fare spazio sul palco alle iniziative di Uribe.

Il vero vincitore politico è Uribe, che detiene ora un ruolo centrale nel plasmare il futuro, dato che ha mantenuto la sua popolarità in ampi settori della società colombiana. “Insistiamo sul fatto che devono essere apportate correzioni”, ha detto l’ex presidente e senatore, richiedendo un “patto nazionale” per rielaborare l’accordo. Tuttavia, i punti che i conservatori vogliono rivedere sono indiscutibili per i guerriglieri. I sostenitori di Uribe hanno paragonato l’elemento di giustizia transizionale compreso nella accordo a una “totale impunità” che minerebbe lo stato di diritto colombiano: sembra che la loro idea di giustizia sia ben lontana da quella delle FARC. I punti principali della campagna di Uribe contro l’accordo sono noti, oltre a essere notoriamente difficili da raggiungere. Inoltre, una rinegoziazione non sarebbe semplice in termini pratici. I conservatori ritengono che i membri delle FARC dovrebbero scontare una pena detentiva, e agli ex leader delle FARC non dovrebbero essere concessi i diritti politici una volta riabilitati, alcuni richiederebbero addirittura la consegna delle risorse delle FARC, presumibilmente nascoste da qualche parte. Ma il problema dell’incarcerazione non è negoziabile: i combattenti delle FARC non si vedono come criminali e tutti i cicli di colloqui hanno escluso l’eventualità per tutti gli ex ribelli di essere incarcerati. La questione della partecipazione politica è di portata più limitata, dal momento che non molti leader delle FARC sono interessati a iniziare una carriera politica al Congresso (anche se l’accordo concede loro un minimo di cinque seggi alla Camera e al Senato).¹²³ D’altra parte, la questione delle risorse delle FARC è complicata: hanno infatti accettato di partecipare alla riparazione materiale alle vittime, ma finora non sono state stabilite le modalità di tale partecipazione. Inoltre, la loro ricchezza si crede sia costituita da ampi appezzamenti di terreno, piuttosto che da conti bancari.¹²⁴ Questo lascia uno spazio limitato a una rinegoziazione dei termini, ogni modifica può essere pertanto solo di natura marginale. Sul versante dei ribelli, le disposizioni sono state negoziate dal comando, e fare ulteriori concessioni al governo molto probabilmente sgretolerà la leadership e rafforzerà la linea dura. Tuttavia, il voto ha permesso a Uribe di entrare in gioco, e la sua affermazione sulla possibilità di modificare gli accordi è ora al centro dell’attenzione. In un discorso in seguito alla notizia del rifiuto della trattativa, il senatore ha parlato della necessità di costruire “un patto nazionale”, i cui punti sembrano an-

dare ben oltre la ricerca immediata di pace con le FARC e le questioni discusse con il gruppo. Egli ha anche fatto alcuni riferimenti brevi e poco chiari sulla “necessità di stimolare i valori della famiglia.”¹²⁵

Santos ha insistito sul fatto che “continuerà a cercare pace fino all’ultimo giorno di presidenza,”¹²⁶ e dopo i risultati del voto ha dichiarato che il gruppo di negoziatori del governo sarebbe stato rimandato a L’Avana per incontrare la dirigenza delle FARC il giorno seguente. Inoltre ha dichiarato che il cessate il fuoco bilaterale tra i guerriglieri e le forze armate è rimasto in vigore, e ha assicurato che la stabilità sarebbe stata mantenuta, dato che entrambe le parti si trovano ad affrontare una situazione non prevista. Il leader delle FARC Timochenko ha commentato il voto da L’Avana, visibilmente sbalordito dal suo esito. La realtà ha dimostrato che i recenti sforzi da parte delle FARC per ammorbidire la loro immagine e modernizzare il loro discorso non hanno avuto successo, e che dopo 52 anni di guerra la diffidenza è il sentimento predominante.¹²⁷ Londoño ha detto che il gruppo mantiene il desiderio di pace nonostante il fallimento del plebiscito. “Le FARC ribadiscono la disponibilità a usare solo le parole come arma per costruire il futuro [...]. Per il popolo colombiano che sogna la pace, contate su di noi, la pace trionferà.” Il fatto che sia il governo che i guerriglieri abbiano ribadito il loro impegno per la pace è un buon segno, ma il futuro non è chiaro. “Il plebiscito ha disposto tutto in bianco e nero e ora siamo bloccati in una zona grigia”, ha dichiarato l’analista politico Fernando Giraldo.¹²⁸ Le FARC dovranno cambiare la loro posizione, se vogliono preservare la pace. Certamente il “no” lascia la leadership delle FARC con poco spazio di manovra. A meno che un nuovo accordo favorevole sia siglato in breve tempo, la componente più radicale della guerriglia potrebbe tornare nella giungla all’attività criminale, o addirittura a combattere. I leader del gruppo sono sicuramente di fronte a una grave crisi in quanto i fronti ribelli potrebbero rinunciare ai colloqui se ulteriori concessioni verranno richieste.

L’analisi regionale dei risultati indica chiaramente che i territori che hanno sofferto di più per le atrocità commesse dai guerriglieri hanno registrato incredibilmente una forte preferenza per l’approvazione dell’accordo. Questa circostanza contraddice uno dei principali punti di campagna di Uribe (che non ha mai mancato di sottolinearlo anche dal punto di vista personale, spesso ricordando che suo padre era un allevatore di bestiame ucciso dalle FARC, mentre Santos viene dall’élite benestante di Bogotá). “Il voto di pace ha vinto in molte delle zone che hanno sofferto di più: nella pianura amazzonica, lungo le sue coste dell’Atlantico e del Pacifico e tra le comunità più povere di indigeni e afro-colombiani”¹²⁹ Mentre i poveri delle periferie hanno mostrato il loro sostegno al piano di pace, “le élite economiche e politiche che non sono toccate e dal conflitto [...] hanno votato No”.¹³⁰ Tuttavia, il voto ha mostrato come i colombiani siano pronti a non fare concessioni alle FARC – anche se questo mette a rischio le prospettive di pace – infatti molti considerano le condizioni dell’accordo troppo generose (come i posti riservati al Congresso e lo stipendio minimo concesso a tutti gli ex combattenti). “Il voto manifesta la mancanza di solidarietà in un paese



Mine. Negli ultimi 25 anni più di 11.000 persone sono state uccise o ferite dalle mine in Colombia.

Crediti: Copyright: Paul Arboleda/AFP

Fonte: <https://www.yahoo.com/news/landmines-heavy-toll-colombian-children-112034221.html?ref=gs>

attraversato dalla guerra. Le zone più colpite [...] hanno optato per il ‘sì’, ma queste municipalità hanno portato un numero estremamente basso di elettori rispetto alle aree urbane o agli insediamenti rurali più popolati, in cui la violenza del conflitto ha smesso di colpire molto tempo fa”.¹³¹ Un esempio è Bojayá, dove si è verificato uno degli eventi più drammatici della guerra che ha recentemente partecipato a un atto di riconciliazione con i membri del Segretariato delle FARC. Nel 2002, nei combattimenti tra guerriglieri e paramilitari sono stati uccisi 79 civili in una chiesa, ma il 2 ottobre il 96% di tutta la popolazione di Bojayá ha votato “sì”.¹³² Da notare che anche i colombiani all'estero hanno votato in massa contro l'accordo.¹³³

Quando Santos ha fatto campagna elettorale, affermando che un “no” avrebbe significato il ritorno al terrorismo e alla guerra civile, l'affermazione è stata interpretata come allarmista e volta a spingere i colombiani a votare “sì”. Molti pensavano che un ritorno alla guerra sarebbe stato impossibile, in quanto nessuna delle parti mostrava di volerlo. Infatti, tutti hanno espresso la volontà di individuare misure alternative che salvassero l'accordo.¹³⁴ A partire da ora è difficile prevedere cosa accadrà. Anche se le forze coinvolte potrebbero non voler far precipitare gli eventi, ci sono molti fattori pratici che devono essere considerati, come, per esempio, l'intero meccanismo ONU di supervisione che dovrà essere smantellato: i guerriglieri infatti non dovranno riunirsi nelle “zone di sicurezza” e il disarmo verrà interrotto. Il voto altera una sequenza temporale importante nella quale gli ex guerriglieri stavano organizzando la smobilitazione e il disarmo al fine di ricevere i benefici pecuniari previsti per il reinserimento alla vita civile. Alcuni ipotizzano che a seguito di questa interruzione – e nell'incertezza del futuro – le FARC riprenderanno le proprie attività illegali. In questo momento, le FARC non si stanno pertanto raccogliendo nelle “zone di sicurezza” – piano che era appena stato avviato – ma stanno

invece mantenendo le loro posizioni.¹³⁵

Santos, in quanto presidente, ha il diritto di perseguire la pace con un accordo diverso, che potrebbe decidere di sottoporre al voto popolare o meno, dato che non è mai stato un requisito costituzionale. Giuridicamente significa che Santos potrebbe modificare l'accordo de 'Avana, anche se i colombiani l'hanno respinto.¹³⁶ "Tale discussione, è ormai chiaro, dovrà includere Uribe e altri oppositori del trattato di pace."¹³⁷ Le implicazioni politiche profonde del voto necessitano di una soluzione che venga dalla politica. Alcuni analisti affermano che la crisi stessa potrebbe generare una nuova opportunità; una soluzione di stato sarebbe preferibile a una soluzione del governo Santos. Una delle cause del rifiuto dell'accordo si può individuare nel fallito dialogo tra governo e Centro Democratico. Essendo entrambi consapevoli della delicatezza della situazione, è auspicabile che tale sforzo congiunto diventi realtà. Allo stesso tempo, l'opposizione detiene un'enorme responsabilità. Hanno infatti invitato i colombiani a votare "no" in vista di un migliore, possibile accordo. "Devono onorare la loro parola e rendere possibile che il miglioramento, con proposte ragionevoli e precise, permetta al Paese di uscire da questa impasse".¹³⁸ In questa prospettiva, le manifestazioni che hanno avuto luogo in tutto il paese il 6 ottobre sottolineano la stessa necessità: continuare a lottare per la pace, un messaggio condiviso dal capo della delegazione FARC, che ha elogiato le marce per la pace. Secondo quanto riferito, tra i manifestanti c'erano "molti [...] sostenitori pentiti del 'no'." ¹³⁹

Nonostante la vittoria di misura, Uribe e il suo partito hanno conquistato un'importante influenza sul processo di pace, come è sembrato chiaro nell'incontro post-voto con Santos, il primo incontro formale in quasi sei anni. L'opposizione "insiste sul fatto che le FARC concentrino le forze, come requisito per continuare la negoziazione; che eventuali modifiche alla costituzione siano eliminate; che la competenza speciale per la giustizia di transizione sia scartata; che ci sia un'amnistia generale per tutti coloro che non abbiano commesso crimini contro l'umanità; che coloro che si siano macchiati di tali crimini vengano condannati a pene detentive e privati dei diritti politici; che vi sia un trattamento giudiziario speciale per i membri delle forze armate."¹⁴⁰ Non è chiaro quanto negoziabili o definitivi questi termini siano. Il governo Santos teme che non siano parte di un vero e proprio tentativo di negoziare, ma solo un tentativo di indebolire il governo. Uribe ritiene che il voto lo abbia legittimato a essere il promotore di un nuovo accordo, ma Santos e le FARC potrebbero raggiungere la pace con alcune modifiche chiave, senza il coinvolgimento di Uribe. Anche in questo caso, un secondo referendum (non legalmente richiesto) rafforzerebbe e legittimerebbe un eventuale nuovo accordo.

Uribe sostiene che i colombiani che hanno votato per il "sì", e coloro che hanno votato per il "no", abbiano in comune il desiderio di raggiungere la pace e rifiutare la violenza.¹⁴¹ Anche se questa affermazione fosse vera, resta da vedere come possano conciliarsi visioni radicalmente differenti su questioni delicate. Durante i colloqui di pace, Santos ha fatto un'apertura nei confronti di Uribe chiedendogli di partecipare ai colloqui, ma Uribe ha rifiutato. Da governatore di Antioquia, Uribe aveva soste-

nuto la creazione di gruppi di sorveglianza di quartiere che sono stati in seguito accusati di massacrare sospetti simpatizzanti della guerriglia. Uribe ha affermato di aver sciolto tali gruppi non appena le loro attività illegali sono state rese note. Nella smobilitazione di tali gruppi - collegati alle AUC - quasi un terzo del Congresso colombiano, in maggioranza sostenitori di Uribe, sono stati indagati o incarcerati con l'accusa di essere collegati ai paramilitari e ricevere denaro per la campagna. I generali di alto rango sotto il comando di Uribe sono stati implicati nello scandalo "falsos positivos."¹⁴² E quando Santos ha annunciato di aver avviato i colloqui con le FARC, Uribe lo accusò di vendere il paese ai terroristi. I conservatori sono sembrati avere poca fiducia in un accordo di pace, e hanno combattuto personalmente i leader delle FARC durante tutta la carriera politica. Inoltre, alcuni analisti politici hanno ipotizzato che ragioni più profonde politiche stiano dietro all'avversione del CD per l'accordo: "La presenza delle FARC al Congresso porterà a un nuovo fenomeno di politica radicale nelle zone rurali in cui la proprietà è ancora concentrata in poche mani e le dispute sulla terra risalgono a decenni orsono."¹⁴³ Forse Uribe sta salvaguardando i propri interessi elettorali, piuttosto che quelli di tutti i colombiani.

Nel frattempo, Santos ha usato i suoi poteri esecutivi per estendere il cessate il fuoco bilaterale fino al 31 ottobre, e "il 7 ottobre, i negoziatori di entrambi gli schieramenti, riuniti a L'Avana, hanno chiesto alle Nazioni Unite di continuare a monitorare la tregua. Hanno dichiarato inoltre che avrebbero continuato l'applicazione delle misure di peace-building varate prima ancora che l'accordo fosse firmato, come la rimozione delle mine antiuomo, la ricerca delle persone 'scomparse' e l'avvio di progetti pilota per sostituire le colture illegali di coca. Le FARC hanno affermato che avrebbero continuato a consegnare i bambini soldato ai funzionari dei servizi assistenziali."¹⁴⁴ Anche se Timochenko ha ribadito il desiderio delle FARC di porre fine al conflitto, è difficile capire come le FARC possano accettare molte delle richieste dell'opposizione. "Anche le precondizioni dell'opposizione per il rinnovo dei colloqui - concentrazione degli insorti in acquartieramenti - sono altamente problematiche. I pre-negoziati con [...] l'ELN, non sono riusciti nel 2007 a causa di Uribe, il quale insisteva che le forze venissero concentrate in vista dei colloqui."¹⁴⁵ La trattativa con l'ELN, ancora nelle sue fasi iniziali, potrebbe essere un'altro effetto negativo dei risultati del plebiscito: "la delegittimazione elettorale dell'accordo FARC potrebbe rafforzare la linea dura all'interno della leadership dell'ELN."¹⁴⁶ Finora, tuttavia, non vi sono dichiarazioni ufficiali in merito alle trattative con l'ELN.

Sorprendentemente, il 7 ottobre il presidente Santos ha ricevuto il premio Nobel per la pace per il perseguimento di un accordo di pace con le FARC e per il suo impegno nel porre fine al lungo conflitto interno. "Il premio arriva in un momento cruciale in cui il processo di pace è in bilico."¹⁴⁷ Il presidente ha dedicato il premio ai colombiani, soprattutto a quei milioni di civili che hanno sofferto a causa del conflitto" e ha invitato gli oppositori del trattato di pace a unirsi a lui nel garantire la fine delle ostilità."

¹⁴⁸ "E' per le vittime, affinché non ve ne siano più, non una sola morte in più, in modo che possiamo riconciliarci e unirvi per portare a termine questo processo e comin-

ciare a costruire una pace stabile e duratura.”¹⁴⁹ La notizia del premio è stata accolta da reazioni contrastanti in Colombia. “Non era la prima volta che il Comitato del Nobel ha cercato di influenzare gli eventi futuri invece di limitarsi a riconoscere un raggiungimento passato. Nel 1994, il comitato ha assegnato il premio ai leader israeliani Yitzhak Rabin e Shimon Peres, e al leader palestinese Yasser Arafat per i loro tentativi falliti di porre fine al conflitto israelo-palestinese.”¹⁵⁰ Il popolo colombiano è profondamente diviso sulla questione e non è chiaro se il premio cambi l’opinione pubblica. Anche se una pace stabile non è stata raggiunta, Santos è stato premiato per i suoi sforzi e l’unica conseguenza certa è quella di sollevare il morale tra i sostenitori dell’accordo e legittimare il processo, oltre ad aumentare il sostegno della comunità internazionale. “Anche alcuni feroci critici dell’accordo sembravano pensare che il premio potesse aiutare il paese ad andare avanti dopo il voto del 2 ottobre.”¹⁵¹ Molti hanno pensato che il premio fosse prematuro; difatti giunge proprio nel momento in cui il rapporto vitale ma fragile tra Santos e Uribe sta affermandosi, e potrebbe non aumentare il prestigio di Santos tra gli elettori. “Meno di un terzo approva il suo operato come presidente.”¹⁵² Nonostante vi sia la sensazione diffusa che il premio arrivi con una strana tempistica che sembra incarnare perfettamente l’ambizione personale di Santos, il Comitato Nobel norvegese “ha affermato di voler inviare un messaggio di sostegno al popolo colombiano. ‘Ti incoraggiamo a proseguire’.”¹⁵³ La decisione di dare a Santos il premio potrebbe rilanciare le speranze per l’accordo, ma c’è ancora molto da fare e il tempo è un fattore essenziale.

Il cessate il fuoco bilaterale è stato confermato, ma non può essere esteso mentre viene interrotta l’attuazione degli accordi, e sarà difficile da sostenere sul lungo termine.¹⁵⁴ “Uno stato prolungato di ‘limbo’ [...] può causare il deterioramento di comando e controllo delle FARC sui guerriglieri in campo, anche se i comandanti a L’Avana mantengono l’impegno a rinegoziare.”¹⁵⁵ In questo momento il destino delle truppe FARC a terra è il tema più acceso, dato che il cessate il fuoco con il governo è stato rispettato come non era mai successo e il livello generale di violenza è precipitato agli standard degli anni ‘60. Tuttavia, l’estensione del cessate il fuoco fino al 31 ottobre è stata solo una soluzione temporanea, ed è tutt’altro che chiaro se e in che modo la tregua possa essere sostenuta nel lungo periodo. Fino a che non sarà chiaro quanto dell’accordo di pace dovrà essere riscritto per placare gli oppositori, non vi è alcuna garanzia che la guerra in Colombia non esploda nuovamente.

Santos e Uribe si sono già incontrati per discutere dell’accordo e delle “correzioni” da apportare e hanno dichiarato che continueranno a incontrarsi. La rinegoziazione di un intero nuovo accordo sarebbe impossibile nelle attuali e stringenti circostanze; quello che resta da vedere è se l’opposizione voglia applicare rapide modifiche della convenzione o impegnarsi a una rinegoziazione protratta, tenendo conto delle implicazioni che questa opzione comporta. Le due parti potrebbero trovare un terreno comune, come ad esempio un modo per ridimensionare i benefici concessi ai comandanti delle FARC, ma trovare una soluzione che sia accettabile sia per Uribe che per le FARC non sarà facile.

Il referendum avrebbe dovuto dare il via a una serie di incentivi positivi per un pro-

cesso di smobilitazione controllato e l'inizio di una soluzione pacifica. Invece, potrebbe sgretolarne alcuni dei risultati raggiunti finora e far precipitare la situazione, con entrambe le parti che si affannano a pianificare le prossime mosse, dal momento che i risultati hanno scosso l'establishment politico e sconvolto la comunità internazionale, che ha unanimemente sostenuto il processo di pace.

Anche se imperfetto, il difficile accordo negoziato rappresenta un concreto passo in avanti per la pace e la giustizia, un passaggio chiaro per l'uscita dal conflitto e un'opportunità di sviluppo per il paese. La cosa più importante è che la Colombia non si allontani da questo progetto e che il paese continui a muoversi verso una pace a lungo attesa da milioni di cittadini. Questo governo è arrivato vicino al raggiungimento di una pace dopo un conflitto iniziato nel 1964, ed è fondamentale non vanificare i progressi compiuti finora.

Fonte citati

¹ World Bank estimates say 81% [“Systematic Country Diagnostic: Colombia”, 22 June 2015].

² “Así han sido los resultados del plebiscito en Colombia”, El País, 3 October 2016. http://internacional.elpais.com/internacional/2016/10/02/colombia/1475372741_072614.html

³ June S. Beittel, “Peace Talks in Colombia”, Congressional Research Service, 31 March 2015, p. II. <https://www.fas.org/sgp/crs/row/R42982.pdf>

⁴ Jon Lee Anderson, “At last, a peace deal in Colombia”, The New Yorker, 25 August 2016. http://www.newyorker.com/news/daily-comment/at-last-a-peace-deal-in-colombia?mbid=social_facebook

⁵ “Revolutionary Armed Forces of Colombia – People’s Army”, Stanford University – Mapping Militant Organizations, updated 15 August 2015. <http://web.stanford.edu/group/mappingmilitants/cgi-bin/groups/view/89>

⁶ June S. Beittel, op. cit., p. 3.

⁷ June S. Beittel, op. cit., p. 2.

⁸ “Revolutionary Armed Forces of Colombia – People’s Army”, Stanford University – Mapping Militant Organizations, updated 15 August 2015. <http://web.stanford.edu/group/mappingmilitants/cgi-bin/groups/view/89>

⁹ Danielle Renwick et al., “FARC, ELN: Colombia’s Left-Wing Guerrillas”, Council of Foreign Relations, updated 8 July 2016. <http://www.cfr.org/colombia/farc-eln-colombias-left-wing-guerrillas/p9272>

¹⁰ “Revolutionary Armed Forces of Colombia – People’s Army”, Stanford University – Mapping Militant Organizations, updated 15 August 2015. <http://web.stanford.edu/group/mappingmilitants/cgi-bin/groups/view/89>

¹¹ Danielle Renwick et al., op. cit.

¹² June S. Beittel, op. cit., p. 6.

¹³ June S. Beittel, op. cit., p. 1.

¹⁴ CODHES – Consultoría para los Derechos Humanos y el Desplazamiento. http://www.codhes.org/index.php?option=com_seg&templateStyle=9

¹⁵ Informe anual del Alto Comisionado de la Naciones Unidas para los Derechos Humanos e informes de la Oficina del Alto Comisionado y del Secretario General, “Situación de lo derechos humanos en Colombia”, 15 March 2016, p. 5. http://www.hchr.org.co/documentoseinformes/informes/altocomisionado/informe_anual_2015.pdf

¹⁶ June S. Beittel, op. cit., p. 2.

¹⁷ Ibid., p. 14.

¹⁸ Ibid., p. 5.

¹⁹ John Otis, “The FARC and Colombia’s Illegal Drug Trade”, Wilson Center – Latin American Program, November 2014, p. 4. https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/Otis_FARCDrugTrade2014.pdf

²⁰ Idem.

²¹ June S. Beittel, op. cit., p. 3.

²² Idem.

²³ John Otis, op. cit., p. 2.

²⁴ World Bank, “Systematic Country Diagnostic: Colombia”, 22 June 2015, p. 7. <http://documents.worldbank.org/curated/en/142801468188650003/pdf/97878-CAS-P151459-R2015-0135-IFC-R2015-0201-MIGA-R2015-0053-Box391496B-OUO-9.pdf>

²⁵ Departamento Administrativo Nacional de Estadística – DANE, “Pobreza Monetaria Multidimensional en Colombia, 2011.” <http://www.dane.gov.co/index.php/esp/estadisticas-sociales/pobreza/87-sociales/calidad-de-vida/6507-pobreza-moneteria-y-multidimensional-2015>

²⁶ June S. Beittel, op. cit., p. 6.

²⁷ Idem.

²⁸ Idem.

²⁹ “Colombia arrests army general decade after killing of civilians”, The Guardian, 28 March 2016. <https://www.theguardian.com/world/2016/mar/28/colombia-arrest-army-general-henry-torres-false-positives>

³⁰ Idem.

³¹ Mike Power, “The devastation of Colombia’s civil war”, The Guardian, 23 April 2011. <https://www.theguardian.com/lifeandstyle/2011/apr/23/colombia-farc-killed-mothers-justice>

³² Idem.

³³ Idem.

³⁴ Idem.

³⁵ Informe anual del Alto Comisionado de la Naciones Unidas para los Derechos Humanos e informes de la Oficina del Alto Comisionado y del Secretario General, op. cit., 15 March 2016, p. 12.

³⁶ June S. Beittel, op. cit., p. 11.

³⁷ Mike Power, “The devastation of Colombia’s civil war”, The Guardian, 23 April 2011.

³⁸ “BBC Profiles: Colombia’s armed groups”, BBC, 29 August 2013. <http://www.bbc.com/news/world-latin-america-11400950>

³⁹ June S. Beittel, op. cit., p. 11.

⁴⁰ Ibid., p. 12.

⁴¹ Jon Lee Anderson, “At last, a peace deal in Colombia,” *The New Yorker*, , 25 August 2016.

⁴² June S. Beittel, *op. cit.*, p. 12.

⁴³ Stephanie Hanson, “Colombia’s Right-Wing Paramilitaries and Splinter Groups” Council of Foreign Relations, 11 January 2008. <http://www.cfr.org/colombia/colombia-bias-right-wing-paramilitaries-splinter-groups/p15239>

⁴⁴ Indepaz, “VIII Informe sobre grupos narcoparamilitares”, 2012. <http://www.indepaz.org.co/wp-content/uploads/2013/08/Informe-VIII-Indepaz-final.pdf>

⁴⁵ June S. Beittel, *op. cit.*, p. 12.

⁴⁶ Informe anual del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Derechos Humanos e informe de la Oficina del Alto Comisionado y del Secretariado General, *op. cit.*, 15 March 2016, p. 17.

⁴⁷ *Idem.*

⁴⁸ Programa Somos Defensores, “Boletín Trimestral: Sistema de Información Sobre Agresiones Contra Defensores de Derechos Humanos en Colombia – SIADDHH”, April 2016, p. 4. <http://www.somosdefensores.org/attachments/article/139/boletin-enero-marzo-SIADDHH-2016.pdf>

⁴⁹ *Ibid.*, p. 1.

⁵⁰ *Ibid.*, p. 5.

⁵¹ José Miguel Vivanco, “Dispatches: Investigate Killings of Activists Amid Peace Talks in Colombia”, Human Rights Watch, July 11 2016. <https://www.hrw.org/news/2016/07/11/dispatches-investigate-killings-activists-amid-peace-talks-colombia>.

⁵² Informe anual del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Derechos Humanos e informes de la Oficina del Alto Comisionado y del Secretariado General, 15 March 2016, p. 7.

⁵³ *Ibid.*, p. 17.

⁵⁴ Informe anual del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Derechos Humanos e informes de la Oficina del Alto Comisionado y del Secretario General, *op. cit.*, 15 March 2016, p. 7.

⁵⁵ Sally Palomino, “La paz desenterrará mucha verdad sobre el conflicto colombiano”, *El País*, 28 September 2016. http://internacional.elpais.com/internacional/2016/09/25/colombia/1474769111_537623.html

⁵⁶ June S. Beittel, *op. cit.*, p. 15.

⁵⁷ *Ibid.*, p. 17.

⁵⁸ *Ibid.*, p. 16.

⁵⁹ *Idem.*

⁶⁰ *Idem.*

⁶¹ “On the Verge of Peace: Colombia Reaches Final Agreement with the FARC”, International Crisis Group, 25 August 2016. <https://www.crisisgroup.org/latin-america-caribbean/andes/colombia/verge-peace-colombia-reaches-final-agreement-farc>

⁶² June S. Beittel, *op. cit.*, p. 20.

⁶³ *Ibid.*, p. 21.

⁶⁴ *Idem.*

⁶⁵ Acuerdo Final Para la Terminación del Conflicto y la Construcción de una Paz Estable y Duradera, 24 August 2016, p. 20. https://www.mesadeconversaciones.com.co/sites/default/files/24_08_2016acuerdofinalfinalfinal-1472094587.pdf

⁶⁶ *Ibid.*, p. 12.

⁶⁷ Juan Esteban Lewin, “Los pendientes que resolvió el Acuerdo Final,” *La Silla Vacía*, 25 August 2016. <http://lasillavacia.com/historia/los-pendientes-que-resolvio-el-acuerdo-final-57714>

⁶⁸ June S. Beittel, *op. cit.*, p. 21.

⁶⁹ Acuerdo Final Para la Terminación del Conflicto y la Construcción de una Paz Estable y Duradera, 24 August 2016, p. 50.

⁷⁰ Juan Esteban Lewin, “Los pendientes que resolvió el Acuerdo Final,” *La Silla Vacía*, 25 August 2016.

⁷¹ *Idem.*

⁷² WOLA – Washington Office on Latin America, “Colombia Peace Process, 15 November 2013 Commentary”. <https://www.wola.org/analysis/colombia-peace-process-update/>

⁷³ June S. Beittel, *op. cit.*, p. 24.

⁷⁴ The Office for the High Commissioner for Peace: “What We Have Achieved So Far In The Colombian Peace Process”. <http://www.altocomisionadoparalapaz.gov.co/herramientas/Documents/peace-process.pdf>

⁷⁵ June S. Beittel, *op. cit.*, pp. 24-5.

⁷⁶ *Ibid.*, p. 25.

⁷⁷ *Idem.*

⁷⁸ Informe anual del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Derechos Humanos e informes de la Oficina del Alto Comisionado y del Secretariado General, 15 March 2016, p. 4.

⁷⁹ *Ibid.*, p. 5.

⁸⁰ *Ibid.*, p. 6.

⁸¹ “‘Pido perdón a todas las víctimas del conflicto’: Timochenko”, *Semana*, 26 September 2016. <http://www.semana.com/acuerdos-de-paz/noticias/firma-de-paz-discurso-de-timochenko-495519>

- ⁸² Informe anual del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Derechos Humanos e informes de la Oficina del Alto Comisionado y del Secretariado General, 15 March 2016, p. 11.
- ⁸³ Acuerdo Final Para la Terminación del Conflicto y la Construcción de una Paz Estable y Duradera, 24 August 2016, p. 112.
- ⁸⁴ Juan Esteban Lewin, “Los pendientes que resolvió el Acuerdo Final,” La Silla Vacía, 25 August 2016.
- ⁸⁵ Juanita León, “El narcotráfico puede ser amnistiable, el secuestro no”, La Silla Vacía, 26 August 2016. <http://lasillavacia.com/historia/el-narcotrafico-puede-ser-amnistiable-el-secuestro-no-57729>
- ⁸⁶ Colombia Annual Report 2015/2016, Amnesty International. <https://www.amnesty.org/en/countries/americas/colombia/report-colombia/>
- ⁸⁷ Fabio Andres Diaz, “Ceasefire, de-escalation and prospects for peace in Colombia,” Insight on Conflict, 28 June 2016. <https://www.insightonconflict.org/blog/2016/06/ceasefire-de-escalation-and-prospects-for-peace-in-colombia/>
- ⁸⁸ David Gagne, “FARC Concentration Zones May Help Prevent Recycled Violence”, 29 June 2016. <http://www.insightcrime.org/news-analysis/farc-concentration-zones-may-help-prevent-recycling-of-violence>
- ⁸⁹ Juan Esteban Lewin, “Los pendientes que resolvió el Acuerdo Final,” La Silla Vacía, 25 August 2016.
- ⁹⁰ June S. Beittel, op. cit., p. 19.
- ⁹¹ Idem.
- ⁹² Idem.
- ⁹³ Idem.
- ⁹⁴ “FARC Rebels in Colombia Reach Cease-Fire Deal With Government”, The New York Times, 22 June 2016. http://www.nytimes.com/2016/06/23/world/americas/colombia-farc-peace-deal-rebels-cease-fire-santos.html?_r=0
- ⁹⁵ June S. Beittel, op. cit., p. 23.
- ⁹⁶ “El Sí pierde fuerza, pero le sigue ganando al No”, Semana, 27 September 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/plebiscito-por-la-paz-ultima-encuesta-de-ipsos-para-semana-rcn-radio-y-rcn-television/495669>
- ⁹⁷ June S. Beittel, op. cit., p. 22.
- ⁹⁸ WOLA – Washington Office for Latin America, “Colombia Peace Process, 15 November 2013 Commentary”.
- ⁹⁹ June S. Beittel, op. cit., p. 23.
- ¹⁰⁰ Ibid., p. 28.
- ¹⁰¹ Idem.

¹⁰² Idem.

¹⁰³ Mimi Yagoub, “‘We Will Not Demobilize’: First FARC Dissidents Won’t Be The Last”, InSight Crime, 8 July 2016. <http://www.insightcrime.org/component/content/article?id=7894:we-will-not-demobilize-first-farc-dissidents-wont-be-the-last>

¹⁰⁴ Ariel Ávila, “El cronograma que sigue en la paz”, *Semana*, 24 August 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/acuerdo-de-paz-con-las-farc-que-sigue-despues-de-la-firma/491113>

¹⁰⁵ Catalina Loboguerrero, “Bailando cumbia con las Farc”, *La Silla Vacía*, 25 September 2016. <http://lasillavacia.com/historia/bailando-cumbia-con-las-farc-58080>

¹⁰⁶ Mimi Yagoub, “‘We Will Not Demobilize’: First FARC Dissidents Won’t Be The Last”, InSight Crime, 8 July 2016.

¹⁰⁷ June S. Beittel, *op. cit.*, p. 28.

¹⁰⁸ Idem.

¹⁰⁹ Idem.

¹¹⁰ Jeremy McDermott, “The Peace Agreement and Colombia’s Criminal Dynamics”, InSight Crime, 24 June 2016. <http://www.insightcrime.org/news-analysis/the-peace-agreement-and-colombia-criminal-dynamics>

¹¹¹ “The National Liberation Army (ELN) Joins Colombia’s Search for Peace”, International Crisis Group, 12 May 2016. <https://www.crisisgroup.org/latin-america-caribbean/andes/colombia/national-liberation-army-eln-joins-colombia-s-search-peace>

¹¹² “Santos propone al Eln iniciar fase pública de diálogos la próxima semana”, *El Espectador*, 27 September 2016. <http://www.elespectador.com/noticias/paz/santos-propone-al-eln-iniciar-fase-publica-de-dialogos-articulo-657307>

¹¹³ “ELN anuncia cese al fuego temporal”, *Semana*, 24 September 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/plebiscito-por-la-paz-eln-declara-cese-al-fuego-para-votaciones/495054>

¹¹⁴ June S. Beittel, *op. cit.*, p. 27.

¹¹⁵ Megan Alpert, “Politics Roils Colombia’s Tentative Peace Deal With the FARC”, *Foreign Policy*, 18 July 2016. <http://foreignpolicy.com/2016/07/18/politics-roils-colombias-tentative-peace-deal-with-the-farc-eln-santos-uribe/>

¹¹⁶ “Qué pasa si gana el Sí”, *Semana*, 20 August 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/que-pasa-si-gana-el-si/489581>

¹¹⁷ “Colombia president to sign peace deal with Farc rebels today”, *The Guardian*, 26 September 2016. <https://www.theguardian.com/world/2016/sep/26/colombian-president-juan-manuel-santos-sign-peace-deal-with-farc-rebels-today>

¹¹⁸ “¿Por qué perdió el Sí?”, *Semana*, 2 October 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/plebiscito-para-la-paz-por-que-perdio-el-si/496519>

- ¹¹⁹ WOLA Statement: “Peace is Still Possible in Colombia”, 3 October 2016. <https://www.wola.org/2016/10/wola-statement-peace-still-possible-colombia/>
- ¹²⁰ “Saving Colombia’s peace agreement”, The Economist, 3 October 2016. <http://www.economist.com/news/americas/21708156-no-one-wants-return-war-voters-have-blocked-path-peace-saving-colombias-peace?fsrc=scn/fb/te/bl/ed/>
- ¹²¹ Michael Birnbaum, Nick Miroff, “Colombia President Juan Manuel Santos awarded Nobel Peace Prize for bid to end half-century conflict”, The Washington Post, 7 October 2016. https://www.washingtonpost.com/world/colombia-president-juan-manuel-santos-awarded-nobel-peace-prize-for-efforts-to-bring-peace-to-his-nation/2016/10/07/c6e0d3c4-8a84-11e6-8cdc-4fbb1973b506_story.html?tid=sm_fb_wd
- ¹²² “Colombia’s Remarkable Peace Process”, The New York Times, 25 August 2016. http://www.nytimes.com/2016/08/26/opinion/colombias-remarkable-peace-process.html?smid=fb-nytimes&smtyp=cur&_r=0
- ¹²³ “Qué pasa si gana el NO”, Semana, 20 August 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/que-pasa-si-gana-el-no/489580>
- ¹²⁴ “Queremos un gran pacto nacional”, Semana, 2 October 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/plebiscito-por-la-paz-uribe-busca-un-pacto-nacional/496590>
- ¹²⁵ Sibylla Brodzinsky, “Colombia referendum: voters reject peace deal with Farc guerrillas”, The Guardian, 3 October 2016. https://www.theguardian.com/world/2016/oct/02/colombia-referendum-rejects-peace-deal-with-farc?CMP=fb_gu
- ¹²⁶ Javier Lafuente, “Colombia dice ‘no’ al acuerdo de paz con las FARC”, El País, 4 October 2016. http://internacional.elpais.com/internacional/2016/10/02/colombia/1475420001_242063.html
- ¹²⁷ Sibylla Brodzinsky, “Colombia referendum: voters reject peace deal with Farc guerrillas”, The Guardian, 3 October 2016.
- ¹²⁸ Nick Miroff, “Colombia’s president scrambles to save peace accord with FARC rebels”, The Washington Post, 3 October 2016. https://www.washingtonpost.com/world/why-war-torn-colombia-didnt-vote-for-peace/2016/10/03/dcd46eb6-88f9-11e6-8cdc-4fbb1973b506_story.html?tid=sm_fb_wd
- ¹²⁹ WOLA Statement: “Peace is Still Possible in Colombia”, 03 October 2016.
- ¹³⁰ Javier Lafuente, “Colombia dice ‘no’ al acuerdo de paz con las FARC”, , 4 October 2016.
- ¹³¹ “Las víctimas votaron por el Sí”, Semana, 2 October 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/plebiscito-por-la-paz-victimas-del-conflicto-votaron-por-el-si/496571>
- ¹³² Omar G. Encarnación, “Colombia’s failed Peace: Why It Failed, and What Comes Next”, Foreign Affairs, 5 October 2016. <https://www.foreignaffairs.com/articles/colombia/2016-10-05/colombias-failed-peace>

- ¹³³ “Atención: Gana el No en el plebiscito para la paz”, *Semana*, 2 October 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/plebiscito-para-la-paz-gana-el-no-en-las-votaciones/496486>
- ¹³⁴ “Farc siguen agrupadas, pero se congelan desarme y desmovilización”, *El Tiempo*, 3 October 2016. <http://www.eltiempo.com/politica/proceso-de-paz/que-se-viene-para-los-acuerdos-de-paz/16717733>
- ¹³⁵ “Atención: Gana el No en el plebiscito para la paz”, *Semana*, 2 October 2016.
- ¹³⁶ “Saving Colombia’s peace agreement”, *The Economist*, 3 October 2016.
- ¹³⁷ “‘Los jóvenes nos exigen respuestas inmediatas’: Rodrigo Uprimny”, *Semana*, 6 October 2016. <http://www.semana.com/nacion/articulo/plebiscito-para-la-paz-rodri-go-uprimny-habla-de-las-marchas-y-de-salidas-a-la-crisis/497935>
- ¹³⁸ “The Colombian president’s premature Nobel peace prize”, *The Economist*, 7 October 2016. <http://www.economist.com/news/americas/21708412-it-not-clear-whether-accolade-will-hurt-or-help-efforts-end-countrys-long>
- ¹³⁹ “Reassembling Colombia’s Rejected Peace Deal”, International Crisis Group, 6 October 2016. <https://www.crisisgroup.org/latin-america-caribbean/andes/colombia/reassembling-colombia-s-rejected-peace-deal>
- ¹⁴⁰ Juanita León, Juan Esteban Lewin, “Uribe sigue siendo el rey”, *La Silla Vacía*, 3 October 2016. <http://lasillavacia.com/historia/uribe-sigue-siendo-el-rey-58177>
- ¹⁴¹ Juan Forero, Kejal Vyas, “Former President Who Fought Colombia’s Peace Deal Holds Key to Its Future”, *The Wall Street Journal*, 3 October 2016. <http://www.wsj.com/articles/former-president-who-fought-colombias-peace-deal-holds-key-to-its-future-1475522967>
- ¹⁴² Nick Miroff, “Biggest obstacle to peace in Colombia may not be FARC, but an ex-president”, *The Washington Post*, 7 July 2016, https://www.washingtonpost.com/world/the_americas/the-biggest-obstacle-to-peace-in-colombia-may-not-be-farc-but-an-ex-president/2016/07/06/09834850-3d79-11e6-9e16-4cf01a41decb_story.html
- ¹⁴³ “The Colombian president’s premature Nobel peace prize”, *The Economist*, 7 October 2016.
- ¹⁴⁴ “Reassembling Colombia’s Rejected Peace Deal”, International Crisis Group, 6 October 2016.
- ¹⁴⁵ Adam Isacson, “Colombia’s ‘No’ Vote Does Not Mean Peace is Impossible: Next Steps”, *WOLA*, 3 October 2016. <https://www.wola.org/analysis/post-no-recovery-requires-quick-action-realism-achievable/>
- ¹⁴⁶ “Crisis Groupe Congratulates Colombian President Juan Manuel Santos on Nobel Prize”, International Crisis Group, 7 October 2016. <https://www.crisisgroup.org/latin-america-caribbean/andes/colombia/crisis-group-congratulates-colombian-president-juan-manuel-santos-nobel-prize>

¹⁴⁷ Nicholas Casey, “Colombia’s President, Juan Manuel Santos, Is Awarded Nobel Peace Prize”, The New York Times, 7 October 2016. http://www.nytimes.com/2016/10/08/world/americas/nobel-peace-prize-juan-manuel-santos-colombia.html?_r=1

¹⁴⁸ David Gauthier-Villars, Juan Forero, “Nobel Peace Prize Awarded to Colombia’s President Juan Manuel Santos”, The Wall Street Journal, 7 October 2016. <http://www.wsj.com/articles/nobel-peace-prize-awarded-to-colombian-president-juan-manuel-santos-for-efforts-to-end-civil-war-1475831087>

¹⁴⁹ David Gauthier-Villars, Juan Forero, “Nobel Peace Prize Awarded to Colombia’s President Juan Manuel Santos”, The Wall Street Journal, 7 October 2016.

¹⁵⁰ Idem.

¹⁵¹ “The Colombian president’s premature Nobel peace prize”, The Economist, 7 October 2016.

¹⁵² David Gauthier-Villars, Juan Forero, “Nobel Peace Prize Awarded to Colombia’s President Juan Manuel Santos”, The Wall Street Journal, 7 October 2016.

¹⁵³ “Farc siguen agrupadas, pero se congelan desarme y desmovilización”, El Tiempo, 3 October 2016.

¹⁵⁴ Adam Isacson, “Colombia’s ‘No’ Vote Does Not Mean Peace is Impossible: Next Steps”, WOLA, 3 October 2016.



L'OSSERVATORIO



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

CENTRO DI RICERCHE
SULLE VITTIME CIVILI
DEI CONFLITTI



@OsservatorioOrg



losservatorio.org



info@losservatorio.org